



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# L'economia del Piemonte nell'anno 2006

Torino 2007

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con le informazioni disponibili al 31 maggio 2007.*

## INDICE

	Pag.
<b>A – I RISULTATI DELL’ANNO</b> .....	<b>5</b>
<b>B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE</b> .....	<b>8</b>
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	8
L’agricoltura.....	8
L’industria .....	9
Le costruzioni .....	17
I servizi.....	20
La redditività e le condizioni finanziarie delle imprese.....	27
GLI SCAMBI CON L’ESTERO .....	31
Le esportazioni e le importazioni.....	31
L’interscambio di servizi .....	33
Gli investimenti diretti esteri.....	34
La bilancia tecnologica.....	35
IL MERCATO DEL LAVORO.....	37
L’occupazione.....	37
L’offerta di lavoro e la disoccupazione .....	38
Gli ammortizzatori sociali.....	38
<b>C – L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b> .....	<b>40</b>
Il finanziamento dell’economia .....	40
I prestiti in sofferenza .....	45
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	47
La struttura del sistema creditizio.....	48
<b>D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b> .....	<b>50</b>
LA DIMENSIONE DELL’OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO.....	50
La spesa pubblica in regione.....	50
La sanità .....	51
Gli investimenti pubblici.....	54
LE PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO .....	55
Le entrate di natura tributaria.....	55
Il debito.....	56
<b>APPENDICE</b> .....	<b>59</b>
TAVOLE STATISTICHE.....	59
NOTE METODOLOGICHE .....	82



## **A – I RISULTATI DELL'ANNO**

Lo scorso anno è proseguita, consolidandosi, la fase di ripresa dell'economia avviatasi nello scorcio del 2005. In base alle stime di Prometeia, il PIL della regione sarebbe cresciuto, a valori concatenati, dell'1,6 per cento; era calato dell'1,6 nell'anno precedente, in base ai dati dell'Istat.

Il ritorno alla crescita è stato trainato dal comparto manifatturiero, che ha invertito la continua tendenza flettente del valore aggiunto nei cinque anni precedenti. In base ai dati di fonte Unioncamere, l'attività è aumentata del 3,1 per cento, riflettendo la ripresa degli ordini, soprattutto di quelli esteri. Sul miglioramento del clima di fiducia complessivo ha influito positivamente anche l'efficace svolgimento dei Giochi olimpici invernali di Torino 2006, il cui effetto espansivo sull'economia si era già dispiegato in misura rilevante negli anni precedenti.

All'accelerazione dell'attività industriale nell'ultimo trimestre del 2006 è seguito un moderato rallentamento nei primi mesi dell'anno in corso. Secondo le previsioni degli imprenditori rilevate dall'Indagine della Banca d'Italia del marzo scorso, dall'Isae e dall'Unione industriale di Torino, tuttavia, il quadro congiunturale nei prossimi mesi si manterrebbe positivo.

Nonostante l'intensificazione della crescita delle esportazioni, riconducibile per una larga misura ai maggiori ordini provenienti dal mercato tedesco, lo scorso anno la quota di mercato internazionale del Piemonte, misurata a valori correnti, ha continuato a diminuire.

Alla svolta ciclica ha contribuito anche la significativa ripresa della domanda di autovetture del Gruppo Fiat, le cui quote di mercato sono tornate a crescere sia nel mercato nazionale sia negli altri paesi europei. Tra i principali settori di specializzazione della regione, i miglioramenti più rilevanti sono stati registrati, oltre che dal comparto dei mezzi di trasporto, da quelli dei metalli e prodotti in metallo e dell'elettricità-elettronica; per contro, non ha registrato mutamenti significativi il comparto del tessile-abbigliamento.

Alla crescita del fatturato delle imprese industriali si è associato un recupero dei margini unitari di profitto, notevolmente ridottisi nella recente fase recessiva. L'espansione della domanda e della produzione nell'industria si è riflessa in un più intenso sfruttamento degli impianti esi-

stenti, salito nell'ultimo trimestre del 2006 poco al di sopra del 76 per cento, il valore più elevato dal settembre del 2001. Il miglioramento del quadro congiunturale ha favorito anche una ripresa dell'accumulazione di capitale delle imprese industriali, rimasta molto fiacca negli anni precedenti.

Dopo il picco registrato nel 2003, il contributo del settore delle costruzioni all'economia regionale ha continuato a ridursi, soprattutto per la dinamica meno vivace della domanda di lavori pubblici. Nel 2006 l'ulteriore calo delle gare per nuovi lavori si è associato alla chiusura di alcuni grandi cantieri. In base alle informazioni raccolte, ritardi, in taluni casi di entità considerevole rispetto alle previsioni iniziali, interessano gran parte delle infrastrutture in corso di realizzazione.

Le perduranti condizioni favorevoli di accesso al credito per le famiglie hanno continuato a sostenere il comparto residenziale e il mercato immobiliare, il cui andamento è stato migliore delle previsioni formulate dagli operatori lo scorso anno. Le transazioni di unità immobiliari sono aumentate a ritmi superiori a quelli dell'anno precedente; anche la dinamica dei prezzi si è mantenuta positiva, pur indebolendosi rispetto al 2005: l'indice delle quotazioni delle abitazioni nuove elaborato dalla Banca d'Italia ha fatto registrare una crescita nominale dell'1,6 per cento, a fronte del 5,8 dell'anno precedente.

La spesa per consumi delle famiglie ha continuato a crescere a ritmi contenuti, sebbene superiori a quelli del 2005 (1,3 e 0,6 per cento, rispettivamente). La struttura del settore distributivo, che nella media nazionale continua a presentare un'arretratezza relativa nel confronto con i maggiori paesi europei, si caratterizza in Piemonte per una densità di punti vendita di media e grande dimensione tra le più elevate tra le regioni italiane; vi si accompagna un alto grado di liberalizzazione, secondo la tassonomia dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Uno studio condotto dalla Banca d'Italia sulle regioni italiane mostra come a una maggiore liberalizzazione si associ una struttura distributiva più moderna, una produttività del lavoro più elevata e una dinamica dei prezzi più contenuta, con benefici per i consumatori.

Tra i servizi pubblici locali, rilievo economico e sociale assume il comparto del trasporto pubblico locale. Nel primo trimestre dell'anno in corso le Filiali della Banca d'Italia hanno condotto una rilevazione sugli enti locali regolatori e sulle imprese di gestione, al fine di analizzare, a dieci anni dall'avvio della riforma del 1997, il suo grado di attuazione nelle regioni italiane. In base alle informazioni rilevate, l'assetto del settore appare distante da quello perseguito dalla riforma, soprattutto per quanto riguarda l'effettiva realizzazione di un regime concorrenziale. In Piemon-

te, in particolare, a sette anni di distanza dall'entrata in vigore della legge regionale in materia, solo in uno degli otto comuni capoluogo di provincia il servizio di trasporto pubblico urbano risulta affidato in base a una procedura concorsuale, mentre negli altri il servizio continua a essere gestito sulla base di affidamenti diretti o in economia. Come a livello nazionale, alla modesta attuazione della riforma continuano ad accompagnarsi, nel confronto con i maggiori paesi europei, una quota bassa di utilizzatori del servizio e un modesto grado di soddisfazione.

Nel 2006 l'occupazione ha continuato a crescere, trainata dai servizi diversi dal commercio; il tasso di disoccupazione è ulteriormente calato, scendendo al 4,0 per cento, 0,7 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di attività, che indica il grado di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa, è salito al 67,5 per cento, dal 67,2 del 2005.

Alla positiva congiuntura reale si è associata la ripresa del credito bancario alle imprese, alimentato dal maggiore fabbisogno di capitale fisso e circolante. È proseguita la crescita dell'indebitamento delle famiglie, spinta dai mutui immobiliari, pur in lieve rallentamento, e dai finanziamenti per l'acquisto di beni di consumo. L'aumento dei tassi di interesse ha favorito il ritorno ai contratti di mutuo a tasso fisso, la cui incidenza sulle nuove erogazioni è quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente. Il flusso di nuove sofferenze relative alla clientela piemontese è tornato a diminuire, in rapporto ai prestiti vivi, dopo la lieve crescita del 2005, riflettendo le positive condizioni dell'economia.

Rispetto all'anno precedente, i risparmiatori piemontesi sono ritornati a investire in strumenti finanziari con livelli di rischio e di rendimento contenuti.

## **B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

In base ai dati provvisori della Regione Piemonte, nel 2006 l'andamento del settore agricolo è stato complessivamente positivo. La produzione di gran parte delle colture è aumentata rispetto al 2005; solamente nel comparto delle coltivazioni industriali e delle piante da tubero e ortaggi si è registrata, per il secondo anno consecutivo, una diminuzione (tav. B4).

*Anche la resa per ettaro è cresciuta nei principali settori. Il rapporto tra la produzione e la superficie coltivata è diminuito, invece, nel comparto risicolo, in quello delle piante da tubero e ortaggi e soprattutto in quello delle coltivazioni industriali, nel quale ha influito negativamente la rilevante contrazione del raccolto della barbabietola da zucchero (-83,6 per cento).*

La quantità prodotta di cereali (tra i quali il riso incide per il 27 per cento) è aumentata dell'1,3 per cento.

*La produzione di riso è rimasta costante malgrado sia cresciuta la superficie coltivata. In base ai dati dell'Ente Risi, nella provincia di Vercelli nel 2006 si è concentrato il 62 per cento della superficie piemontese destinata a questa coltura e il 32 per cento di quella nazionale. La provincia di Novara ha mantenuto una quota regionale e nazionale rispettivamente del 28 e del 14 per cento. Nel complesso, il Piemonte ha continuato a coprire circa il 52 per cento del territorio italiano coltivato a riso.*

Il comparto delle coltivazioni foraggere e delle altre colture erbacee è cresciuto del 2,7 per cento in termini di quantità e dello 0,2 in termini di superficie. Anche le coltivazioni arboree (frutta e uva da vino) sono state caratterizzate da un aumento della quantità prodotta (6,6 per cento). All'incremento del raccolto dell'uva da vino (5,4 per cento) si è accom-

pagnato un aumento della produzione vinicola, passata da 3,0 a 3,2 milioni di ettolitri nel 2006.

*L'annata vitivinicola è stata valutata positivamente dagli operatori, in termini sia di qualità sia di quantità, con quotazioni che hanno tenuto nonostante la crescente concorrenza dei paesi esteri. In base ai dati di fonte Istat, la produzione piemontese di vino è aumentata del 5,7 per cento, in controtendenza con il calo nazionale (-2,1 per cento). In regione è stato realizzato il 6,5 per cento del vino complessivamente prodotto nel paese; il valore sale al 18,3 per cento per quello di qualità superiore (DOC e DOCG), che rappresenta l'83,9 per cento del totale regionale. Per questo segmento di prodotto nel 2006 il Piemonte ha occupato il primo posto tra le regioni italiane.*

*Le imprese della provincia di Cuneo, a cui è riconducibile una quota rilevante della produzione regionale di frutta, hanno ricevuto nel 2006 il riconoscimento comunitario del marchio IGP per la "castagna Cuneo"; anche per la mela rossa, la fragola e i piccoli frutti è stata avviata la procedura per l'ottenimento dell'indicazione geografica protetta. A sostegno dell'agricoltura provinciale sono stati attivati nel 2005 i Piani di azione territoriale (PAT), progetto pilota della Coldiretti, che mira a ridurre il divario esistente tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo. I PAT si basano sulla fornitura diretta, attraverso una gestione accentrata degli ordini e della fatturazione, della grande distribuzione organizzata, degli ospedali e delle mense scolastiche, ubicate anche al di fuori della provincia.*

## **L'industria**

*La domanda.* – Nel 2006 è proseguita, rafforzandosi, la fase di ripresa della domanda rivolta alle imprese industriali della regione, trainata soprattutto dalle esportazioni e dagli ordini di beni di investimento (figg. 1 e 2). Un impulso rilevante è venuto anche dalla significativa accelerazione delle immatricolazioni di autovetture del Gruppo Fiat.

In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, il fatturato a prezzi correnti delle imprese industriali è cresciuto nel 2006 di poco meno del 12 per cento, in misura superiore alle previsioni formulate dalle imprese a inizio anno; nel 2005 era rimasto stagnante (tav. B6). L'espansione è stata più intensa per la componente estera, aumentata di circa il 15 per cento, quasi sei punti percentuali in più dei ricavi nel mercato interno. La crescita, particolarmente forte nel comparto dei mezzi di trasporto, è stata elevata anche tra le imprese della meccanica, dell'elettrico-elettronico e dell'alimentare. Per contro, ha continuato a calare il fatturato nel settore del tessile-abbigliamento.

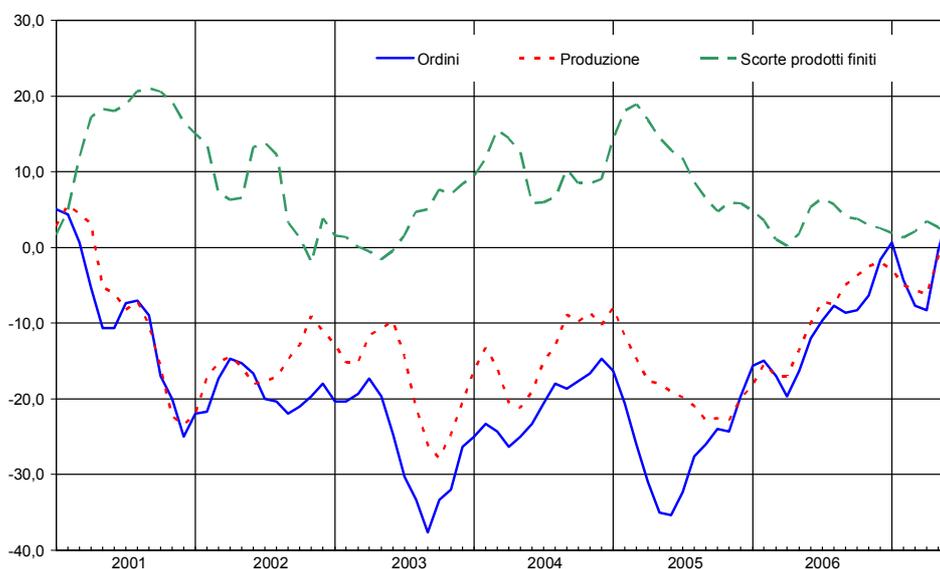
*In base ai dati provvisori di fonte ANFIA, la domanda di autovetture italiane, tornata a espandersi nel mercato interno già dal giugno del 2005, ha fatto registrare una netta accelerazione nel primo semestre del 2006; ha mantenuto per tutto l'anno*

scorso ritmi di crescita superiori al complesso dei concorrenti: l'aumento è stato del 14,1 per cento nella media del 2006, a fronte di una sostanziale stabilità delle marche estere. Vi ha influito la favorevole accoglienza dei nuovi modelli presentati dal Gruppo Fiat. In un contesto di mercato in ulteriore espansione nei primi quattro mesi dell'anno in corso (5,4 per cento), grazie anche agli incentivi pubblici introdotti con la legge finanziaria sul 2007 per la rottamazione degli autoveicoli più inquinanti, è proseguito il positivo andamento della casa automobilistica torinese (9,5 per cento): la sua quota nel mercato nazionale, che era scesa dal 45,5 per cento nel 1995 al 28,0 nel 2005, è gradualmente risalita, raggiungendo il 32,0 per cento nella media del primo quadrimestre del 2007.

Anche negli altri mercati dell'Europa occidentale, in base ai dati provvisori dell'Accea, lo scorso anno le immatricolazioni di auto italiane sono cresciute a ritmi elevati e notevolmente superiori alla domanda totale (25,0 e 1,4 per cento, rispettivamente). Il miglioramento della quota di mercato è proseguito nei primi quattro mesi dell'anno in corso, nei quali le vendite di autovetture del Gruppo Fiat sono lievemente cresciute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,1 per cento), a fronte di un calo complessivo del 2,4; nella media del periodo gennaio-aprile la quota del Gruppo è salita al 3,3 per cento, a fronte del 2,6 della media del 2005.

Fig. 1

**ANDAMENTO DEGLI ORDINI,  
DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE (1)**  
(valori percentuali)

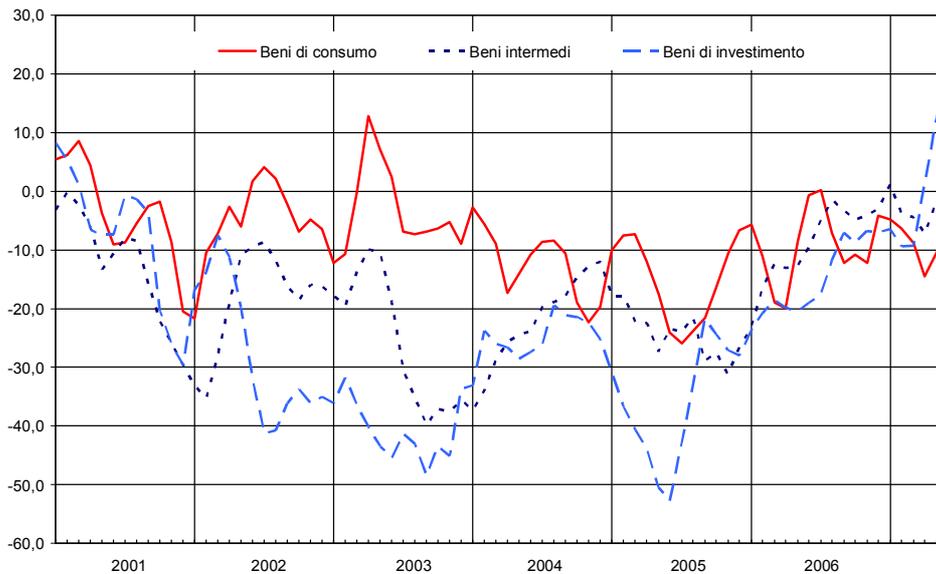


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Fig. 2

**ANDAMENTO DEGLI ORDINI, PER SETTORI (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

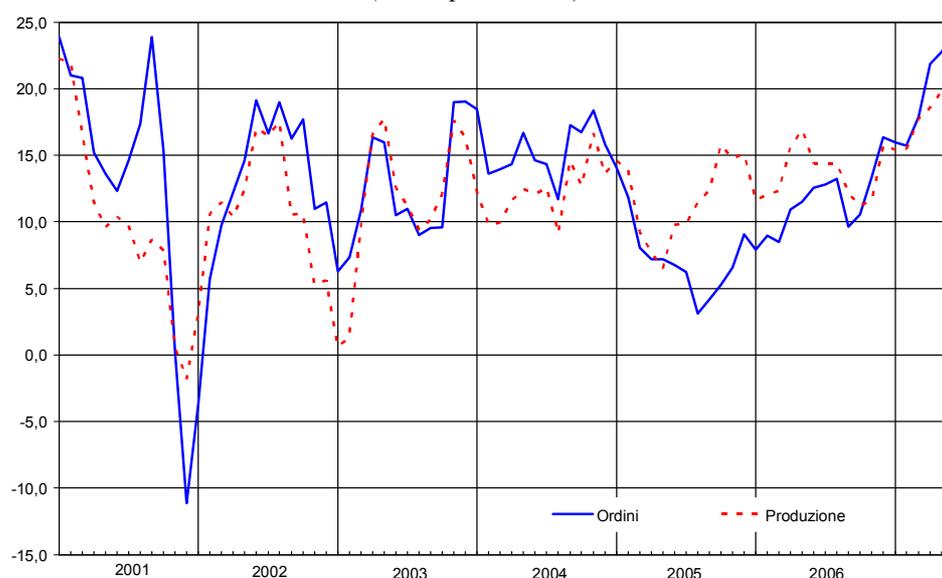
(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

La dinamica degli ordini si è indebolita all'inizio del nuovo anno. Nello scorso marzo, l'indagine della Banca d'Italia mostrava un saldo tra aumenti e diminuzioni della domanda solo lievemente inferiore al picco del settembre precedente; le previsioni a sei mesi indicano una nuova accelerazione degli ordini. Anche i dati previsionali di fonte Isae e Unione industriale di Torino prospettano per i prossimi mesi un ulteriore miglioramento del quadro congiunturale (fig. 3). Per l'intero 2007, le imprese del campione della Banca d'Italia hanno formulato una previsione di ulteriore crescita del fatturato, anche se a ritmi più contenuti dell'anno scorso.

*La decelerazione, che interesserebbe anche la domanda estera, riguarderebbe tutti i principali comparti, ad eccezione della meccanica; cesserebbe di calare il fatturato delle imprese del tessile-abbigliamento.*

Fig. 3

**TENDENZE DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

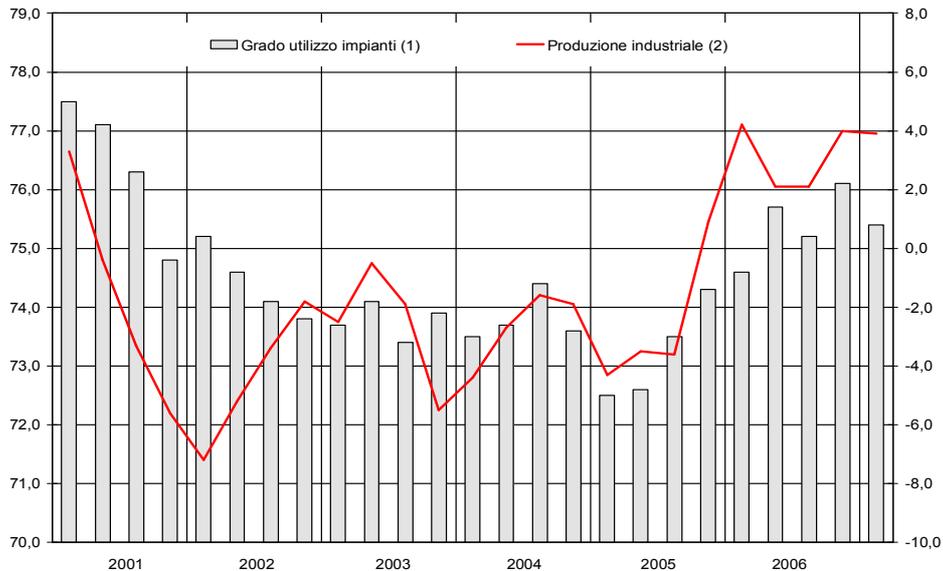
(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

*La produzione e l'utilizzo degli impianti.* – La ripresa della domanda ha trainato l'attività produttiva, cresciuta del 3,1 per cento nella media del 2006. Vi si è associato un più intenso utilizzo della capacità produttiva, tornato nella media dello scorso anno al di sopra del 75 per cento, 2,2 punti percentuali in più rispetto al 2005 (fig. 4). Le scorte di prodotti finiti sono rimaste pressoché stabili.

*In base ai dati Unioncamere, la produzione industriale, tornata a espandersi già nell'autunno del 2005, ha continuato ad aumentare nei trimestri successivi. All'inizio del 2007 la crescita è stata del 3,9 per cento, valore lievemente inferiore a quello del periodo precedente (4,0 per cento). Il grado di utilizzo degli impianti, in base ai dati dell'Unione industriale di Torino, ha raggiunto nell'ultimo trimestre dell'anno il 76,1 per cento, il valore più alto dal settembre 2001; nei primi tre mesi del 2007 si è lievemente ridimensionato (75,4 per cento).*

Fig. 4

**PRODUZIONE E GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Piemonte per la produzione industriale e Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*, per il grado di utilizzo degli impianti.

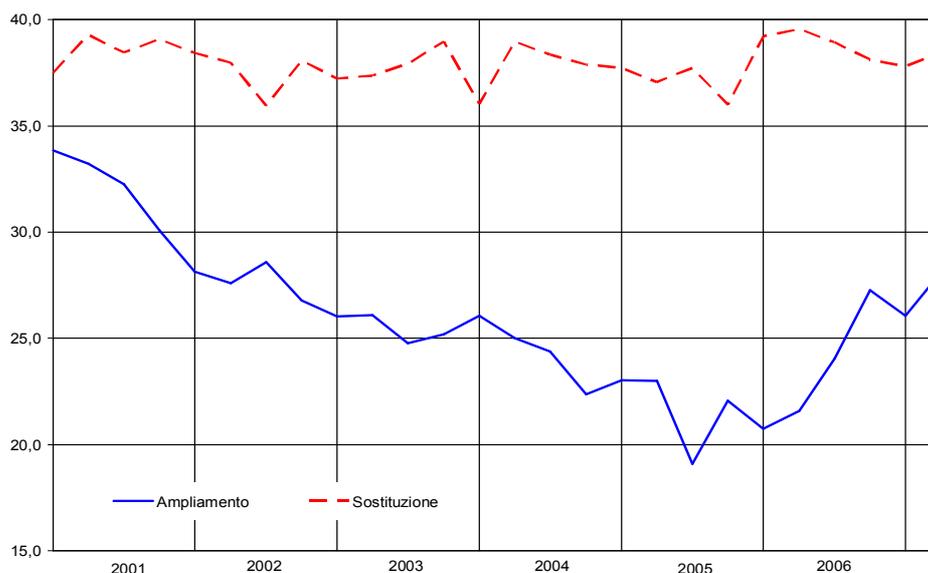
(1) Valori percentuali; scala di sinistra. – (2) Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; scala di destra.

*Gli investimenti e la capacità produttiva.* – La ripresa della domanda e il miglioramento del quadro congiunturale hanno influito positivamente sull'attività di accumulazione, che si era mantenuta debole negli anni precedenti. La spesa nominale per investimenti realizzati dalle imprese del campione della Banca d'Italia è cresciuta lo scorso anno di circa il 7 per cento, valore doppio rispetto a quello dell'anno precedente (tav. B6). L'aumento ha interessato soprattutto le imprese con elevata propensione all'esportazione. Anche i dati dell'Unione industriale di Torino segnalano una maggiore vivacità dell'attività di investimento: la percentuale di imprese con programmi di ampliamento della capacità produttiva è progressivamente aumentata, portandosi al 28,1 per cento nel primo trimestre del 2007, valore non più raggiunto dal dicembre del 2001 (fig. 5).

Per l'anno in corso le previsioni delle imprese del campione della Banca d'Italia indicano un'ulteriore accelerazione della spesa per investimenti.

Fig. 5

**PROPENSIONE DELLE IMPRESE A INVESTIRE (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*.  
(1) Dati destagionalizzati.

**COMPETITIVITÀ E STRATEGIE DELLE IMPRESE:  
I RISULTATI DELLE INDAGINI DELLA BANCA D'ITALIA**

*In occasione dell'ultima Rilevazione della Banca d'Italia sulle imprese, condotta nei primi mesi dell'anno in corso, sono state poste alle aziende industriali del campione alcune domande volte a comprenderne il posizionamento competitivo, i fattori di eventuale debolezza strutturale e le strategie perseguite nei primi anni di questo decennio. Gli operatori intervistati hanno formulato valutazioni complessivamente positive sulla rispettiva posizione competitiva, sulla dotazione tecnologica e sulla propria scala produttiva. Tuttavia, non poche sono le imprese che presentano situazioni di fragilità, soprattutto quelle operanti nei comparti tradizionali e quelle più orientate all'export; evidenti e diffusi sono i segnali di cambiamento nelle strategie aziendali; va rilevato inoltre come le imprese più grandi abbiano espresso con maggiore frequenza giudizi di inadeguatezza della propria dimensione rispetto alla concorrenza; relativamente bassa, infine, è risultata la diffusione di strumenti tecnologicamente avanzati.*

La posizione competitiva. - *Un terzo delle imprese del campione ritiene che la propria attuale posizione competitiva rispetto ai principali concorrenti sia “forte” e oltre la metà ritiene che essa sia “alla pari”. Non poche aziende industriali della regione, tuttavia, si considerano in una situazione di debolezza (13 per cento); tale percentuale risulta peraltro inferiore alla media nazionale.*

*La frequenza dei casi di posizione “forte” è più alta tra le aziende con almeno 500 addetti. Le valutazioni di debolezza, d’altro lato, sono concentrate nei comparti tradizionali, dove riguardano circa un quinto delle imprese del tessile-abbigliamento e dell’alimentare. Valutazioni di maggiore fragilità rispetto alla media caratterizzano le imprese con una più elevata propensione all’export (con oltre i due terzi del fatturato totale esportato), tra le quali è minore la quota delle risposte che indicano una posizione di “forza” e maggiore la quota di quelle di “debolezza”.*

Mutamenti di strategia tra il 2000 e il 2006. – *Le risposte formulate dalle imprese del campione sembrano indicare rilevanti segnali di cambiamento: infatti, ha dichiarato di avere cambiato strategia tra il 2000 e il 2006 circa il 60 per cento delle aziende intervistate, percentuale superiore a quella registrata a livello nazionale. Di queste, oltre la metà ha introdotto rilevanti variazioni nella gamma dei prodotti offerti, mentre la quota restante si suddivide in parti uguali tra imprese che hanno puntato prevalentemente sull’internazionalizzazione e quelle che hanno investito soprattutto sul marchio. Per oltre un terzo delle aziende che hanno modificato la propria strategia, tale cambiamento ha influito sulla dinamica del fatturato nel 2006 in misura più rilevante dell’andamento congiunturale della domanda.*

*Le variazioni nella composizione del listino di prodotti sono avvenute prevalentemente nell’ambito del medesimo comparto produttivo: alla domanda se l’impresa avesse cambiato tale composizione spostandosi in un settore produttivo diverso, solamente l’8 per cento ha dato risposta affermativa e limitatamente a comparti confinanti con quello di inizio decennio; nessuna impresa ha cambiato radicalmente settore di attività.*

*I mutamenti di strategia hanno interessato circa l’80 per cento delle imprese dei comparti dei mezzi trasporto, del tessile-abbigliamento e dell’elettrico-elettronico: nei primi due l’innovazione nella gamma di prodotti è stata la strategia dominante, seguita dall’internazionalizzazione; nel terzo comparto non è emersa una linea prevalente e anche l’investimento nel marchio è stato piuttosto diffuso. D’altro lato, le imprese del settore alimentare hanno presentato il minor numero di casi di cambiamenti di strategia.*

*Circa l’80 per cento del fatturato medio delle imprese nel 2006 era riconducibile a prodotti con marchio proprio; la percentuale, analoga a quella del 2000, risulta superiore al corrispondente dato nazionale; l’incidenza in Piemonte è più elevata tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle con maggiore propensione all’export.*

Le dimensioni dell'impresa. - *La quota di imprese che, nel confronto con i concorrenti, giudica troppo piccola la propria dimensione è più elevata della quota che la ritiene troppo grande (9,0 e 1,5 per cento, rispettivamente). La grande maggioranza reputa che la scala produttiva della propria azienda sia adeguata alla concorrenza. Nel confronto con la media nazionale, meno frequenti sono in Piemonte le valutazioni di una dimensione troppo piccola, mentre più diffuse sono quelle di una sua adeguatezza rispetto ai concorrenti.*

*È interessante rilevare come la modesta scala produttiva costituisca un problema relativamente importante soprattutto tra le imprese di maggiori dimensioni (13 per cento dei casi). A livello settoriale, tali valutazioni sono più frequenti nei comparti meccanico ed elettrico-elettronico (13 e 25 per cento dei casi, rispettivamente). Per le imprese che si considerano troppo piccole, gli ostacoli più rilevanti alla crescita derivano da vincoli di natura finanziaria e da fattori diversi, non riconducibili a carenze manageriali, organizzative e a vincoli normativo-burocratici.*

Le dotazioni tecnologiche. - *La quasi totalità delle imprese intervistate reputa che dal punto di vista tecnologico la disponibilità di macchine e attrezzature sia in linea con la concorrenza. Per contro, la disponibilità di software gestionali di tipo ERP appare relativamente poco diffusa (54 per cento dei casi, valore peraltro superiore alla media nazionale); la quota è correlata positivamente con la dimensione aziendale, variando da un minimo del 25 per cento per le imprese al di sotto di 50 addetti al 90 per cento per quelle con oltre 500 dipendenti. Anche la variabilità settoriale è elevata, con valori compresi tra il 21 per cento nel comparto alimentare e l'81 per cento in quello dei mezzi di trasporto. Alla presenza di strumenti avanzati di controllo di gestione sembra associarsi l'utilizzo di indicatori interni di produttività, rilevato in poco più della metà del campione, incidenza superiore a quella nazionale.*

Lo sviluppo delle imprese ad alto potenziale. - *Al fine di delineare i fattori fondamentali alla base del processo di creazione e di sviluppo delle nuove imprese nei settori tecnologicamente avanzati, i vincoli più rilevanti alla loro nascita e crescita, nonché i vantaggi e gli svantaggi competitivi nel confronto con i concorrenti, è stato effettuato un approfondimento, basato sull'analisi di alcuni case study.*

*Le imprese analizzate, ubicate in Piemonte, appartengono al settore della produzione di sistemi di celle a combustibile basate sull'idrogeno, della diagnostica medica ad alta specializzazione, della produzione di software per le imprese, delle biotecnologie e, infine, della finanza per l'innovazione. La loro nascita si colloca, in media, tra il 2004 e il 2005 e il numero di dipendenti varia tra 3 e 22 unità. Per ciascuna di tali imprese è stata condotta un'intervista approfondita con l'imprenditore di riferimento.*

*Pur tenendo conto che le specificità settoriali sono molto rilevanti per comprendere i principali vincoli alla nascita e allo sviluppo delle nuove imprese*

*innovative, dalle interviste effettuate sono emersi alcuni elementi comuni. Risulta determinante innanzitutto l'elevata propensione al rischio dell'imprenditore; sono, inoltre, necessarie elevate competenze tecnico-ingegneristiche, ma vi si debbono associare quelle manageriali e commerciali. I vincoli finanziari sono molto rilevanti, soprattutto nelle fasi successive all'entrata sul mercato, e sotto questo profilo gli imprenditori intervistati si ritengono svantaggiati nel confronto con i concorrenti, soprattutto di provenienza anglosassone; in particolare, appare cruciale il reperimento delle ingenti risorse necessarie per finanziare l'internazionalizzazione dell'impresa, con particolare riferimento allo sviluppo di un'adeguata rete commerciale e di assistenza all'estero. Anche la limitata dimensione del mercato domestico per prodotti ad alto contenuto di innovazione e la modesta reputazione del paese nei comparti high tech sono considerati un fattore di debolezza competitiva.*

### ***Le costruzioni***

Dall'inizio del decennio il settore delle costruzioni ha sostenuto in misura rilevante l'economia della regione. Secondo i più recenti dati di contabilità regionale dell'Istat, nel periodo 2000-05 il valore aggiunto nel comparto è cresciuto, a prezzi concatenati, del 3,4 per cento in media ogni anno; al netto di tale contributo, il tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto totale regionale (pari allo 0,1 per cento) sarebbe stato lievemente negativo.

Dopo il picco registrato nel 2003, la crescita dell'attività si è indebolita, soprattutto per la dinamica meno vivace della domanda di lavori pubblici. Secondo le informazioni fornite dal campione della Banca d'Italia, costituito da imprese operanti soprattutto nel comparto delle opere pubbliche, lo scorso anno il valore della produzione totale è rimasto pressoché stabile, in presenza di un calo sostenuto della componente derivante dal comparto pubblico (-13 per cento); anche l'occupazione è diminuita. In base ai dati dell'Ance Piemonte, nel 2006 il saldo tra le indicazioni di aumento e di diminuzione del fatturato fornite dalle imprese del campione è tornato negativo; è peggiorato quello relativo all'occupazione.

*Secondo le informazioni della Cassa edile della Provincia di Torino, nel cui territorio si concentra una parte rilevante dell'attività regionale, le ore lavorate dagli iscritti nel 2006 sono diminuite dell'11,2 per cento (-4,9 per cento nell'anno precedente); ha continuato ad aumentare il contributo della manodopera extracomunitaria, salito al 34,0 per cento delle ore lavorate totali (31,9 nel 2005). Per l'intera regione, la Rilevazione continua delle forze di lavoro dell'Istat indica un ulteriore lieve calo degli occupati alle dipendenze (-0,4 per cento; -0,7 nel 2005), presumibilmente collegato alla chiusura dei grandi cantieri dei lavori pubblici; per contro, ha fatto regi-*

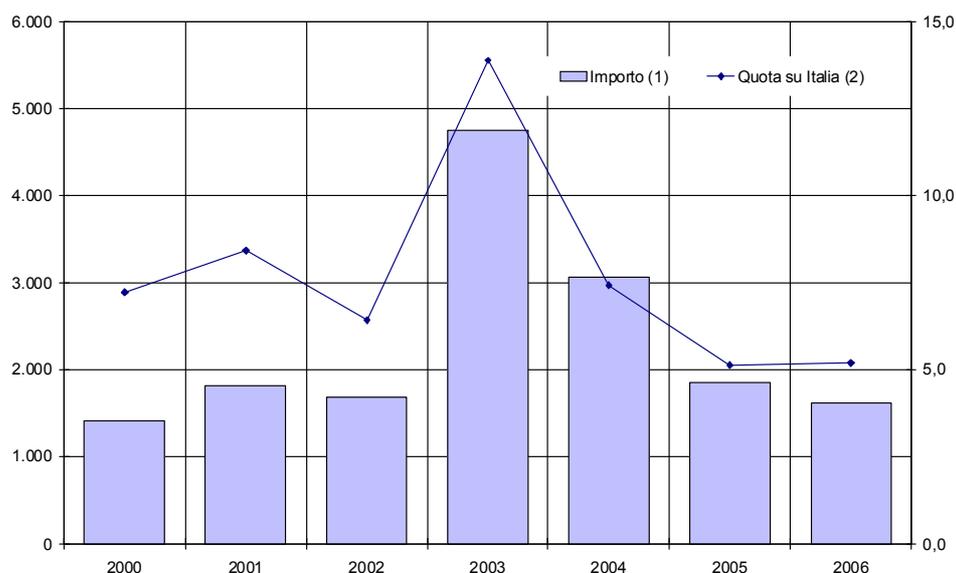
strare una significativa crescita il lavoro autonomo (cfr. il capitolo: Il mercato del lavoro).

Le previsioni formulate dalle imprese nello scorso marzo prospettano un ulteriore peggioramento: quelle del campione della Banca d'Italia indicano, infatti, un calo del valore della produzione nell'anno in corso sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello privato; proseguirebbe la riduzione dell'occupazione. Anche le aspettative rilevate dall'Ance Piemonte per il primo semestre del 2007 mostrano un ulteriore deterioramento del quadro congiunturale.

Fig. 6

### GARE DI APPALTO PUBBLICHE IN REGIONE

(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni e stime CRESME su dati Edilbox.  
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

Nel comparto delle opere pubbliche, in particolare, l'esaurirsi dell'attività di costruzione connessa ai Giochi olimpici invernali di Torino 2006 e l'ultimazione di alcune grandi opere hanno determinato un ridimensionamento dei livelli produttivi. Anche la domanda di nuovi lavori pubblici, misurata dal valore dei bandi di gara pubblicati, è ulteriormente diminuita nel 2006 (-13,1 per cento, in base ai dati di fonte CRESME; -39,1 per cento nell'anno precedente; fig. 6).

*Tra le grandi opere, nel 2006 sono state ultimate la tratta Torino-Novara della linea ferroviaria ad alta capacità Torino-Milano e un primo segmento della Linea 1 della Metropolitana di Torino. In base alle informazioni fornite dall'Osservatorio territoriale infrastrutture del Piemonte, ritardi, in taluni casi di entità considerevole rispetto alle previsioni iniziali, interessano gran parte delle infrastrutture in corso di realizzazione.*

*Le previsioni per il 2007 formulate dagli operatori intervistati indicano un'attesa di ulteriore ridimensionamento degli investimenti pubblici. In base ai dati forniti dal Collegio costruttori di Torino, nel primo trimestre dell'anno il valore dei bandi di gara nella provincia di Torino si è quasi dimezzato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.*

Nell'edilizia residenziale, secondo le valutazioni degli operatori, l'attività sarebbe rimasta su livelli elevati, grazie soprattutto alla perdurante vivacità della domanda; dal lato dell'offerta di nuove abitazioni, a Torino emergono invece vincoli più stringenti del passato, in relazione al progressivo esaurimento delle aree edificabili: in base ai dati del Comune, il numero di abitazioni ultimate lo scorso anno è tornato a diminuire (-10,4 per cento, a fronte di una crescita del 38,4 nel 2005). Vi ha corrisposto un calo delle superfici edificate del 13,1 per cento; erano invece aumentate del 37,5 per cento nell'anno precedente. L'ulteriore diminuzione delle concessioni rilasciate nel capoluogo regionale per nuovi fabbricati e per ampliamenti (-50,9 per cento in termini di superficie utile abitabile; -19,2 nel 2005) si rifletterà presumibilmente in una contrazione dell'attività edificativa futura.

*Le agevolazioni fiscali relative alle spese di ristrutturazione hanno continuato a sostenere l'attività del comparto: nel 2006 le comunicazioni pervenute all'Agenzia delle entrate sono state in regione oltre 32 mila, con un incremento del 4,7 per cento rispetto all'anno precedente; le richieste di detrazione fiscale complessivamente pervenute tra il 1998 e il 2006 hanno interessato il 12,0 per cento delle abitazioni censite dall'Istat nel 2001, valore superiore alla media nazionale, ma notevolmente al di sotto di quello delle altre regioni del Nord (10,6 e 17,1 per cento, rispettivamente).*

L'andamento del mercato immobiliare ha tratto ulteriore sostegno dalle favorevoli condizioni di accesso ai finanziamenti (cfr. il paragrafo della sezione C: *Il finanziamento dell'economia*). Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, il numero di transazioni di unità immobiliari è aumentato in regione del 3,3 per cento, valore superiore a quello del 2005 (2,1 per cento). La dinamica dei prezzi si è mantenuta positiva, ma si è indebolita rispetto all'anno precedente: in base all'indice elaborato dalla Banca d'Italia, che utilizza le informazioni rilevate da *Il Consulente Immobiliare* e i dati Istat, le quotazioni a valori correnti relative alle com-

pravendite di abitazioni nuove sono aumentate dell'1,6 per cento, a fronte del 5,8 del 2005.

### *I servizi*

*Il commercio.* – In base ai dati dell'Osservatorio regionale del commercio, nel 2006 la rete distributiva in regione ha continuato a svilupparsi in modo equilibrato tra le varie tipologie di vendita (tav. 1). Le strutture di maggiori dimensioni, i centri commerciali in particolare, si sono ulteriormente rafforzate, in termini sia numerici sia di superficie; vi ha corrisposto il proseguire della crescita dei negozi di vicinato. Permangono ancora notevoli divari nel grado di sviluppo del settore sul territorio: in particolare, a province, quale Novara, con una struttura distributiva moderna particolarmente sviluppata, si contrappongono realtà provinciali, come Asti, ancora prevalentemente basate su punti vendita tradizionali.

In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2006 la spesa per consumi è aumentata in Piemonte dell'1,3 per cento, valore superiore a quello dell'anno precedente (0,6 per cento). Dopo l'accelerazione nel secondo trimestre, il ritmo di crescita si è progressivamente attenuato, scendendo allo 0,9 per cento tra ottobre e dicembre. In regione la dinamica è stata lievemente più vivace di quella media del paese, grazie al migliore andamento delle vendite della piccola e media distribuzione e di prodotti non alimentari. Di contro, i consumi presso la grande distribuzione, cresciuti a ritmi elevati nel 2005, hanno decelerato nel periodo successivo più che nelle aree di confronto.

Tav. 1

#### **STRUTTURA DELLA RETE DISTRIBUTIVA PIEMONTESE - ANNO 2006**

*(numero di esercizi e superficie di vendita in mq.)*

Settore merceologico	Esercizi di vicinato	Medie strutture		Grandi strutture	
	Numero	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Alimentare	11.255	103	47.370	-	-
Non alimentare	46.773	2.832	1.469.357	79	251.469
Misto	5.517	1.174	693.585	45	160.448
<b>Totale</b>	<b>63.545</b>	<b>4.109</b>	<b>2.210.312</b>	<b>124</b>	<b>411.917</b>
Centri commerciali	-	75	91.316	84	587.298

Fonte: Osservatorio regionale del commercio.

## REGOLAMENTAZIONE, STRUTTURA E PERFORMANCE NEL SETTORE DISTRIBUTIVO

*La regolamentazione del settore distributivo riveste particolare importanza in quanto, come evidenziato dalla teoria economica, assetti normativi che ostacolano le dinamiche concorrenziali si riflettono negativamente sulla produttività e contribuiscono a più elevati livelli di inflazione. L'Italia continua a caratterizzarsi, nel confronto europeo, per un'alta densità di punti vendita sia nel segmento tradizionale sia in quello moderno, a cui si accompagna una ridotta dimensione media d'impresa. La produttività del lavoro nel settore, inoltre, in base ai dati Eurostat, si è ridotta tra il 2000 e il 2004, mostrando un andamento divergente rispetto alla media europea; essa si colloca in tutti comparti su livelli significativamente inferiori rispetto a quelli medi europei; vi si aggiungono notevoli differenze sul territorio nazionale, che si sono andate accentuando nel corso degli ultimi anni.*

*La regolamentazione del settore è stata modificata nel 1998 con il decreto legislativo n. 114 (cosiddetto decreto Bersani), che fissava alcuni principi base e delegava alle Regioni parte della competenza normativa in materia. In sede di attuazione delle disposizioni nazionali, molte Regioni hanno inserito vincoli diretti e indiretti soprattutto nei confronti dello sviluppo delle grandi strutture di vendita. La normativa del Piemonte si poneva tra quelle più aderenti ai principi stabiliti dal legislatore nazionale; nel 2005, tuttavia, la Regione ha temporaneamente sospeso le autorizzazioni all'apertura di grandi strutture di vendita, in attesa di un riordino della materia, adottato nel 2006 (cfr. le Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 2004 e nel 2005).*

*A otto anni di distanza dall'emanazione del D.lgs. 114/1998, in relazione allo sviluppo in chiave anticoncorrenziale di molte normative regionali e ai frequenti richiami dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust), il legislatore nazionale è nuovamente intervenuto, con la legge 248/2006. Le Regioni erano tenute ad adeguarsi entro il 1° gennaio 2007. Il Piemonte rientra tra le poche Regioni che hanno emanato provvedimenti o circolari esplicative; in particolare, nel febbraio dell'anno in corso è stata adottata una nuova legge sui pubblici esercizi, che conferma la soppressione del Registro Esercenti il Commercio (REC) e risulta in linea con le altre normative regionali del comparto e con il dettato della L. 248/2006.*

*L'Antitrust ha recentemente classificato le normative regionali sul settore distributivo in base al livello di liberalizzazione che le caratterizza. Utilizzando tale tassonomia, risulta confermata l'esistenza di un legame tra grado di regolamentazione, da un lato, e livello di sviluppo della distribuzione moderna, produttività del lavoro e dinamica dei prezzi, dall'altro. Nelle regioni che, in base alla classificazione dell'Antitrust, evidenziano un alto livello di liberalizzazione, la rete distributiva moderna presenta un grado di sviluppo generalmente elevato; vi si associa una produttività del lavoro più alta e un deflatore dei prezzi al consumo più contenuto rispetto alle regioni meno liberiste.*

*Il Piemonte rientra nel gruppo di regioni classificate dall'Antitrust con un livello di liberalizzazione alto. Presenta una rete distributiva moderna sviluppata e cresciuta tra il 2000 e il 2005 in linea con la media nazionale. In base ai dati di contabilità regionale dell'Istat, la produttività del lavoro, misurata dal valore aggiunto per addetto, è risultata pari nel 2004 a 37,9 migliaia di euro, il quinto valore in ordine decrescente tra le regioni italiane. La sua dinamica tra il 2000 e il 2004 è stata, inoltre, migliore della media sia nazionale sia delle regioni meno liberiste (-0,7 per cento medio annuo a fronte del -1,3 e -1,2 per cento, rispettivamente). Il deflatore della spesa delle famiglie per generi alimentari è risultato lievemente inferiore in Piemonte rispetto alla media del paese (3,1 per cento medio annuo tra il 2000 e il 2004 contro il 3,2); nelle regioni meno liberiste è stato pari al 3,3 per cento.*

Tav. 2

#### ALCUNI INDICATORI ECONOMICI E STRUTTURALI DI CONFRONTO

(valori e variazioni percentuali)

Indicatori	Piemonte	Italia	Regioni con livello liberalizzazione basso
Densità moderno 2005 (1)	302,2	257,4	209,7
Valore aggiunto per addetto 2004 (2)	37,9	37,6	35,7
Deflatore spesa famiglie 2000-04	3,1	3,2	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico e Istat, Contabilità regionale, 2007.  
 (1) I dati riportati si riferiscono alla superficie di vendita di ipermercati, supermercati, grandi magazzini e superfici specializzate non alimentari, ogni 1.000 abitanti. - (2) Migliaia di euro.

*Allo sviluppo della rete distributiva moderna in regione si è accompagnata, in base ai medesimi dati di contabilità regionale, una crescita dell'occupazione (2,2 per cento medio annuo tra il 2000 e il 2004 contro lo 0,8 nazionale); si sono rafforzate sia la componente dipendente (1,1 per cento medio annuo) sia quella indipendente (3,1 per cento); quest'ultima è lievemente calata nella media nazionale.*

*Il turismo.* – In base ai dati della Regione Piemonte, nel 2006 il movimento turistico ha continuato a espandersi, grazie anche all'impulso delle Olimpiadi invernali di Torino. L'andamento ha interessato soprattutto le presenze (8,7 per cento), in particolare quelle di turisti esteri; gli arrivi sono aumentati, ma a ritmi più contenuti (0,7 per cento). Le giornate di permanenza media sono passate da 3,1 a 3,3 (tav. B7).

*La diversa dinamica delle presenze e degli arrivi ha riflesso quella del comparto alberghiero, nel quale le prime sono cresciute del 10,4 per cento a fronte di un calo degli afflussi (-0,5 per cento); d'altro lato, nel settore extra-alberghiero si è registrato un incremento di entrambe le voci (rispettivamente, 4,9 e 6,6 per cento).*

Lo svolgimento dei Giochi olimpici invernali nel mese di febbraio ha determinato un notevole aumento delle presenze di visitatori nella provincia di Torino, cresciute dell'89,9 per cento nel primo bimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; anche gli arrivi sono aumentati, sebbene in misura meno accentuata (15,1 per cento). A partire dal mese di marzo, tuttavia, l'andamento è nettamente peggiorato; nella media dei restanti dieci mesi sia le presenze sia gli arrivi sono tornati a calare (-11,5 e -13,4 per cento, rispettivamente).

*I trasporti.* – Nel 2006 le merci trasportate a mezzo ferrovia da Trenitalia si sono ulteriormente ridotte (-11,3 per cento; -9,6 nel 2005); la flessione si è concentrata nel traffico internazionale (-17,1 per cento); il movimento interno è tornato a crescere dopo il calo registrato nell'anno precedente (1,0 per cento; -6,9 nel 2005).

In base ai dati di Assaeroporti, il volume delle merci e della posta trasportate ha continuato a diminuire anche se in misura meno intensa del 2005 (rispettivamente, -5,8 e -13,8 per cento). Il numero di passeggeri, invece, ha ripreso ad aumentare (4,1 per cento; -0,7 nel 2005): all'ulteriore incremento della componente internazionale si è associata la ripresa del segmento nazionale (tav. B8).

*Nel primo trimestre 2007 il traffico internazionale di passeggeri è calato del 2,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2006, sul cui andamento avevano inciso positivamente le Olimpiadi invernali di Torino; in ulteriore crescita è risultata invece la componente nazionale, aumentata del 3,8 per cento. Nello stesso periodo il trasporto di merci e di posta è tornato a salire (1,5 per cento).*

## **LA RIFORMA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**

*La regolamentazione del trasporto pubblico locale (TPL) introdotta con il D.lgs. 422/1997 (cosiddetto decreto Burlando), parzialmente integrato dal successivo D.lgs. 400/1999, era volta a modernizzare e liberalizzare il settore, superando gli assetti monopolistici preesistenti e introducendo regole di concorrenzialità nella gestione dei servizi, optando per il regime di "concorrenza per il mercato". I principi di tale riforma erano: il decentramento alle Regioni e da queste agli enti locali (in base al principio di sussidiarietà) delle funzioni di programmazione, finanziamento e controllo; il rafforzamento del carattere territoriale della programmazione; la separazione tra il soggetto pubblico che programma e controlla e quello, avente natura privatistica, che eroga il servizio; la selezione del gestore sulla base di procedure concorsuali obbligatorie.*

*A dieci anni dall'avvio della riforma del 1997, le Sedi di Bologna e Torino della Banca d'Italia hanno organizzato una rilevazione statistica volta ad analizzarne il grado di attuazione. In base ai primi risultati della rilevazione, l'attuale assetto del settore del TPL nelle regioni italiane appare distante da quello perseguito dalla nuova disciplina. Se, infatti, quasi tutte le regioni hanno recepito nei rispettivi ordinamenti il decreto Burlando e quindi formalmente vi si sono adeguate, nella sostanza la riforma risulta per larga parte inattuata. Meno della metà dei comuni capoluogo di provincia italiani ha fatto ricorso a gare per l'aggiudicazione del servizio, mentre sono ancora prevalenti i casi di affidamento diretto o in-house. Il ricorso alle procedure di gara, inoltre, è un fenomeno piuttosto concentrato dal punto di vista territoriale, riflettendo l'orientamento in tal senso di alcune regioni, prevalentemente localizzate nel Centro-Nord. In otto regioni non è stata effettuata alcuna gara. Anche nei casi in cui l'affidamento è stato basato su procedure concorsuali, i risultati non appaiono in linea con gli obiettivi del legislatore: nella gran parte dei casi aggiudicatario del servizio è risultato il gestore precedente, talora associato con altri soggetti; il numero dei partecipanti è stato quasi sempre molto basso e scarsissima è stata la presenza di concorrenti esteri; i ribassi rispetto alla base d'asta sono stati generalmente di entità irrilevante.*

*In Piemonte, la riforma è stata recepita formalmente con la L.R. 1/2000, successivamente modificata da ulteriori provvedimenti legislativi. A sette anni di distanza dall'entrata in vigore di tale disciplina, tra gli otto comuni capoluogo di provincia, solamente a Cuneo il servizio di TPL urbano risulta affidato in base a una procedura concorsuale; in altri sei casi il servizio viene gestito ancora sulla base di un affidamento diretto e nel caso restante è svolto in economia.*

*La riforma del 1997 non ha determinato una concentrazione del settore: in base ai dati del Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, le aziende del TPL svolgenti il servizio urbano ed extraurbano in Piemonte e Valle d'Aosta, pari a 91 nel 1996, erano salite a 103 nel 2003 (ultimo dato disponibile; tav. 3). Anche il grado di frammentazione è aumentato nel periodo: la quota di aziende con meno di 6 addetti è cresciuta dal 39,6 per cento del totale al 43,7; quella delle imprese con oltre 100 addetti è scesa di un punto percentuale, al 7,8 per cento. L'evoluzione della struttura dell'offerta si discosta da quella media delle altre regioni del Nord, nelle quali il numero di aziende è sceso da 295 a 259 e la quota di quelle di maggiori dimensioni è salita dal 19,7 al 22,0 per cento.*

*Nel periodo 1996-2003 (ultimo anno disponibile), in base al Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, l'offerta del solo trasporto pubblico urbano in Piemonte era aumentata del 4,0 per cento in termini di posti-chilometro, valore inferiore alla media delle altre regioni settentrionali (6,1 per cento). Vi aveva corrisposto un calo della domanda, misurata dal numero di viaggiatori trasportati, dello 0,3 per cento, valore pure lievemente peggiore di quello del resto del Nord (-0,2 per cento). Dati più recenti di fonte Istat indicano che il numero di persone con almeno 14 anni che utilizzano autobus, filobus e tram*

sono diminuite tra il 2003 e il 2005 del 7,4 per cento in Piemonte (a fronte di un aumento del 5,7 per cento nella media delle altre regioni del Nord; tav. 4); sono aumentate tuttavia quelle che utilizzano i mezzi pubblici con assiduità, anche se in misura inferiore alla media dell'area di confronto (1,8 e 2,5 per cento, rispettivamente).

Tav. 3

**INDICATORI DEL SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE  
CONFRONTO TRA IL PIEMONTE E LE REGIONI DEL NORD (1)**

(valori)

Voci	Piemonte		Nord (3)	
	1996	2003	1996	2003
Numero imprese (2)	91	103	295	259
di cui: con meno di 6 addetti (quota %) (2)	39,6	43,7	43,7	44,0
con oltre 100 addetti (quota %) (2)	8,8	7,8	19,7	22,0
Costo medio per addetto (4) (5)	37,1	35,2	38,0	38,2
Costo medio per km. percorsi (5) (6)	3,64	3,71	3,59	3,70
Ricavi del traffico per km. percorsi (5) (6)	1,30	1,33	1,35	1,45
Percorrenza media annua per addetto (5) (7)	15.287	16.505	14.982	17.535
Rapporto ricavi del traffico-costi totali (%) (5)	36,0	35,7	38,0	39,3
Posti-chilometro offerti (milioni)	5.535	5.757	22.613	23.990
Viaggiatori trasportati (migliaia)	148.522	148.102	1.065.671	1.063.524

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei trasporti, anni 2002 e 2004.  
(1) I dati si riferiscono al servizio urbano, ove non diversamente indicato. - (2) Servizio urbano ed extraurbano. I dati del Piemonte comprendono anche la Valle d'Aosta. - (3) I dati del Nord non comprendono il Piemonte, ove non diversamente indicato. - (4) Migliaia di euro. - (5) I dati del Nord comprendono anche il Piemonte. - (6) Euro. - (7) Chilometri.

Il grado di utilizzo dei servizi di TPL, misurato dalla frequenza relativa di persone con almeno 14 anni che utilizzano i mezzi pubblici, presenta significative differenze tra le regioni italiane; in Piemonte era pari nel 2005 al 24,1 per cento, valore inferiore sia alla media delle regioni del Nord Ovest sia a quella del Nord Est (26,3 e 26,6 per cento, rispettivamente); il valore scende al 13,2 per cento, se si considerano le persone che utilizzano il servizio con assiduità.

Tav. 4

**UTILIZZO DI AUTOBUS, FILOBUS E TRAM,  
PER FREQUENZA E PER AREA GEOGRAFICA (1)**

(migliaia di unità)

Area geografica	Totale			di cui: tutti i giorni o qualche volta a settim.		
	2003	2005	Var %	2003	2005	Var %
Piemonte	985	912	-7,4	492	501	1,8
Nord (2)	4.873	5.153	5,7	2.242	2.298	2,5
Italia	11.871	11.962	0,8	5.587	5.632	0,8

Fonte: Istat.  
(1) Numero di persone di 14 anni e più che utilizzano autobus, filobus e tram. - (2) I dati non comprendono il Piemonte.

*Nel confronto con le altre tre maggiori città italiane, Torino presentava nel 2005 il livello pro capite più basso di domanda e l'andamento peggiore rispetto al 2000: in base ai dati Istat, infatti, il numero di passeggeri trasportati per abitante era pari a 206,5, contro valori di 277,1 a Napoli, di 485,6 a Roma e di 623,7 a Milano; rispetto al 2000, la flessione è stata del 6,7 per cento (-0,5 per cento a Milano); per contro, la domanda è aumentata a Roma del 6,8 per cento e a Napoli del 26,7. Tra gli altri comuni capoluogo piemontesi, i passeggeri annui trasportati dai mezzi pubblici nel periodo 2000-05 sono diminuiti a Novara, Biella e Asti, mentre sono aumentati negli altri centri.*

*Contenuto risulta in media il grado di soddisfazione del servizio: nel 2005, in base ai dati Istat, poco più di un terzo degli utenti piemontesi, infatti, si è dichiarato soddisfatto o molto soddisfatto del costo del biglietto (tav. 5); la quota è pure al di sotto del 50 per cento per la pulizia delle vetture, per la comodità dell'attesa alle fermate e per la possibilità di trovare posto a sedere; la percentuale di soddisfazione più elevata (due terzi del totale) riguarda la possibilità di collegamenti tra zone dello stesso comune. Rispetto al 2003 il grado di soddisfazione è diminuito per quasi tutte le variabili considerate, con l'eccezione del costo del biglietto e dei collegamenti all'interno del comune.*

Tav. 5

**GRADO DI SODDISFAZIONE DELL'UTENZA PIEMONTESE DEL SERVIZIO DI TPL, PER I DIVERSI ASPETTI (1)**

*(valori percentuali)*

Voci	2003	2005	Differenza
Frequenza corse	61,0	59,2	-1,8
Puntualità	54,3	54,1	-0,2
Possibilità di trovare posto a sedere	53,9	49,5	-4,4
Velocità delle corse	68,2	64,7	-3,5
Pulizia delle vetture	48,9	47,0	-1,9
Comodità della attesa alle fermate	50,5	48,8	-1,7
Possibilità di collegamento tra zone del comune	64,3	66,6	2,3
Comodità degli orari	61,5	61,3	-0,2
Costo del biglietto	35,0	37,4	2,4

Fonte: Istat.  
(1) Persone di 14 anni e più che utilizzano autobus, filobus e tram.

*Tra il 1996 e il 2003 il costo medio del lavoro delle aziende piemontesi di TPL urbano si è ridotto del 5,1 per cento (0,5 nella media delle regioni del Nord), in base ai dati del Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti (tav. 3). I chilometri percorsi si sono ridotti del 21,7 per cento; non vi ha corrisposto una diminuzione del costo medio per chilometro, salito dell'1,9 per cento, in misura comunque inferiore alla media delle regioni del Nord (3,1 per cento). D'altro lato, la produttività è migliorata, anche se in misura più contenuta dell'area di confronto: in Piemonte la crescita della percorrenza media per addetto è stata dell'8,0 per cento, quella dei ricavi del traffico per chilometro*

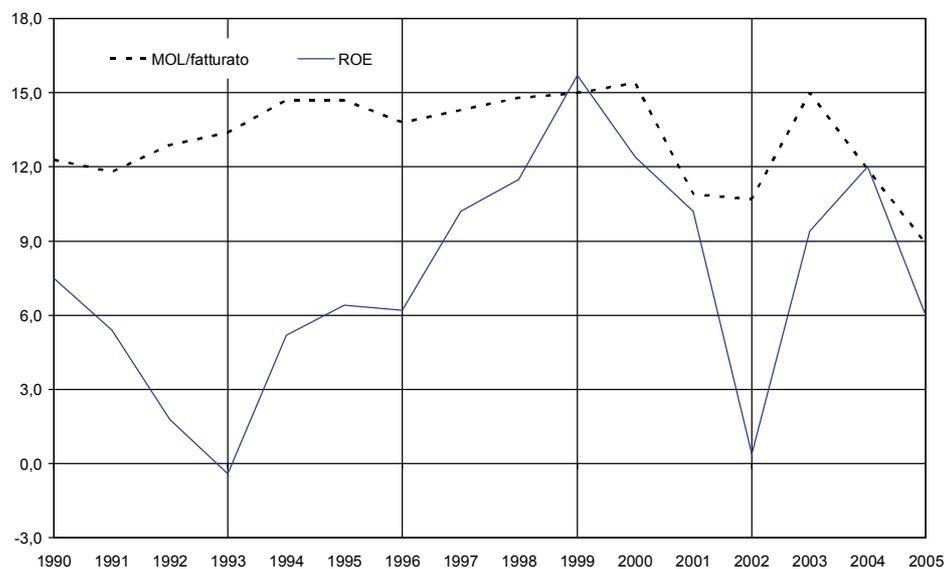
percorso del 2,3 per cento (17,0 e 7,4 per cento, rispettivamente, nel Nord). I miglioramenti nel costo del lavoro e nella produttività non si sono riflessi sul grado di copertura dei costi con i ricavi da traffico, sceso dal 36,0 al 35,7 per cento; tale indicatore è aumentato invece di 1,3 punti percentuali nella media delle regioni del Nord, al 39,3 per cento.

### **La redditività e le condizioni finanziarie delle imprese**

Tra il 2003 e il 2005 l'economia piemontese, in base ai dati di contabilità regionale dell'Istat, ha ristagnato. A un aumento del valore aggiunto nelle costruzioni e, in misura più contenuta, nei servizi si è contrapposto l'ulteriore peggioramento nell'industria in senso stretto, su cui hanno inciso le difficoltà competitive nel comparto manifatturiero.

Fig. 7

#### **REDDITIVITÀ OPERATIVA E NETTA DELLE IMPRESE PIEMONTESI** (valori percentuali)



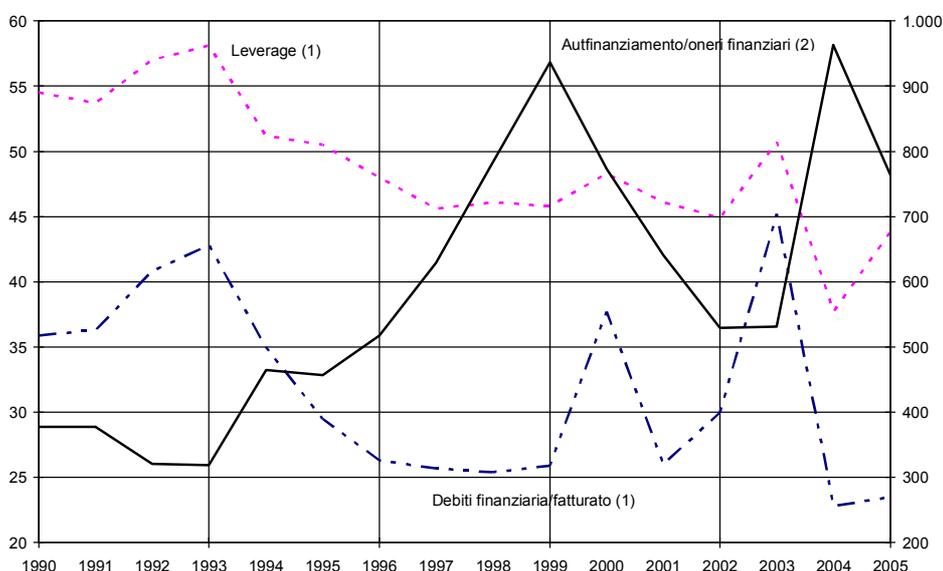
Fonte: elaborazione su dati Centrale dei bilanci. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

I dati di bilancio di circa 3.000 imprese non agricole piemontesi censite nella Centrale dei bilanci indicano come le difficoltà dell'economia nel triennio considerato si siano riflesse soprattutto in una contrazione marcata della redditività operativa delle imprese. In particolare, il margine operativo lordo (MOL) in rapporto al fatturato si è mantenuto nel periodo 2003-05 su livelli storicamente contenuti, toccando nel 2005 il valore più

basso dall'inizio degli anni novanta (8,9 per cento; fig. 7). Anche la redditività netta, misurata dal ROE, pur in miglioramento rispetto al minimo raggiunto nel 2002, si è attestata su valori modesti, al 9,1 per cento nella media del triennio, valore inferiore di circa due punti percentuali a quello della seconda metà degli anni novanta.

Fig. 8

**SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE PIEMONTESI**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Centrale dei bilanci. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

Gli andamenti dell'ultimo triennio disponibile riflettono soprattutto le dinamiche dell'industria manifatturiera, nella quale la redditività operativa, in calo dal 2001, è scesa, tra il 2003 e il 2005, al di sotto dei valori medi della recessione dei primi anni novanta (7,9 e 9,2 per cento, rispettivamente; per un'analisi dettagliata delle dinamiche di lungo periodo nel comparto, cfr. *Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 2005*). Anche nel settore dei servizi privati diversi dal commercio, più strettamente connessi con le dinamiche dell'industria, dal 2003 il MOL si è ridotto in rapporto al fatturato, scendendo ai valori più bassi dall'inizio dello scorso decennio.

Per contro, il settore delle costruzioni ha beneficiato degli ingenti investimenti pubblici e del positivo andamento del settore residenziale nei primi anni duemila: la redditività operativa e quella netta sono state in aumento dal 2000; il ROE, in particolare, è tornato a valori elevati nel biennio 2004-05, comparabili con quelli di inizio anni novanta. Nel com-

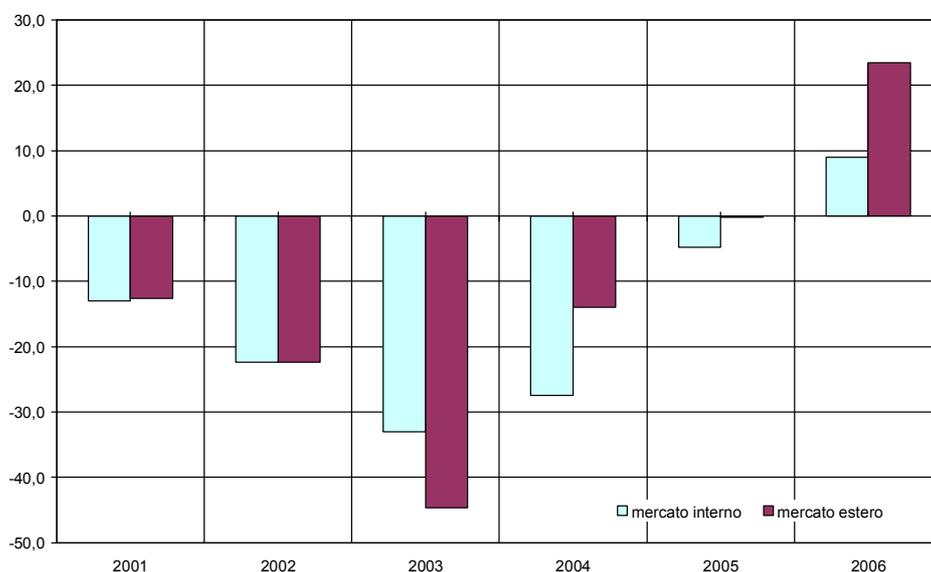
parto commerciale, infine, il MOL è rimasto pressoché invariato nell'ultimo biennio, su valori allineati alla media del decennio scorso.

Il contenuto livello dei tassi di interesse, reso possibile dall'adesione all'euro e dalla stabilità dei prezzi assicurata dalla politica monetaria comune, ha favorito il mantenimento di condizioni finanziarie complessivamente migliori delle fasi recessive precedenti; vi ha contribuito il contenuto fabbisogno finanziario delle imprese, in relazione alla debole accumulazione di capitale. Nella media del periodo 2003-05 il grado di indebitamento, misurato dal leverage, è stato pari al 44,1 per cento, valore inferiore di oltre 6 punti percentuali alla media del periodo 1991-2000 (fig. 8). Anche il rapporto tra i debiti finanziari e il fatturato è risultato contenuto nel confronto storico. Il grado di copertura degli oneri finanziari con le risorse interne dell'impresa si è attestato nella media dell'ultimo triennio su valori storicamente elevati.

Fig. 9

**MARGINI UNITARI LORDI DI PROFITTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI  
CON ALMENO 50 ADDETTI (1)**

(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese Industriali con 50 addetti e oltre*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Saldi tra la quota delle risposte positive (in aumento) e negative ("in diminuzione") fornite dagli operatori intervistati.

Tuttavia, la situazione finanziaria media delle imprese collocate nel quartile della distribuzione con le condizioni peggiori non risulta avere beneficiato del favorevole contesto monetario e finanziario. Il leverage medio delle imprese più indebitate, infatti, è stato pari al 90,2 per cento nel triennio 2003-05, valore superiore alla media del periodo 1991-2000

(88,4 per cento); l'indice di copertura degli oneri finanziari, sceso su valori negativi a partire dal 2001, solo nel 2005 è tornato a valori positivi (23,2 per cento), ma inferiori alla media dello scorso decennio.

In base all'Indagine della Banca d'Italia relativa alle sole imprese industriali, nel 2006 il 64 per cento del campione ha chiuso l'esercizio in utile, valore analogo a quello dell'anno precedente; si è ridotta, invece, l'incidenza delle imprese con bilanci in perdita, scesa dal 26 al 15 per cento. Al miglioramento della redditività netta complessiva hanno contribuito sia le maggiori vendite sia la ripresa dei margini unitari.

*Nel 2006 i margini unitari lordi di profitto delle imprese del campione della Banca d'Italia, fortemente ridottisi durante la recente fase recessiva, sono tornati a migliorare, grazie soprattutto al contributo della componente estera (fig. 9). Per l'anno in corso, le previsioni raccolte indicherebbero un ulteriore miglioramento dei margini sia nel mercato domestico sia nelle esportazioni.*

## GLI SCAMBI CON L'ESTERO

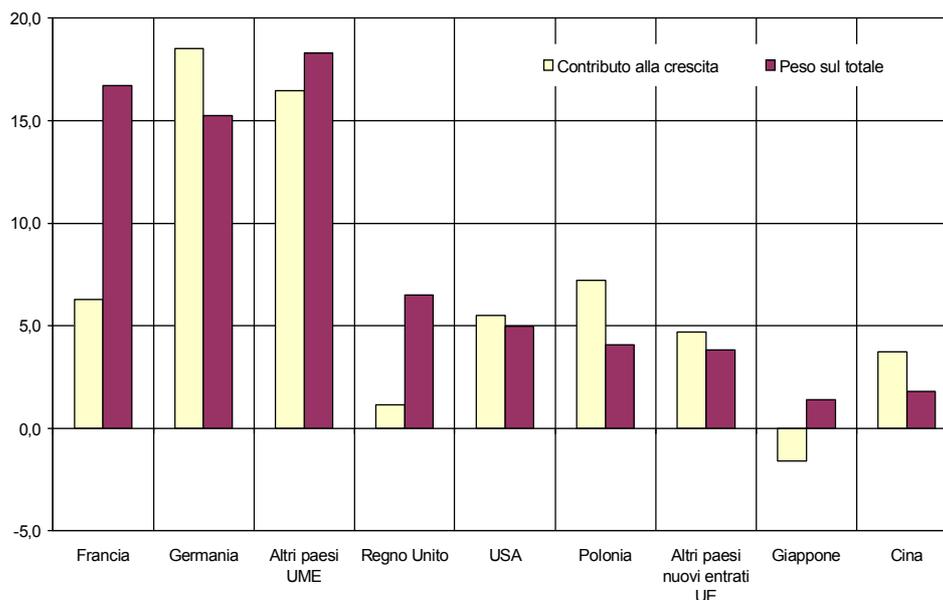
### *Le esportazioni e le importazioni*

In base ai dati provvisori dell'Istat, le esportazioni di beni a valori correnti, cresciute in misura contenuta nel 2005 (2,4 per cento), hanno accelerato lo scorso anno all'8,4 per cento (tav. B9). La variazione è risultata in linea con quella media delle regioni del Nord Ovest, mantenendosi lievemente al di sotto della media nazionale. Nonostante l'andamento positivo, la quota di mercato del Piemonte nel commercio internazionale, calcolata a prezzi correnti, ha continuato a ridursi: in base alle elaborazioni sui dati dell'Istat e del Fondo monetario internazionale, nel 2006 tale quota è stata pari a circa lo 0,36 per cento, dallo 0,39 dell'anno precedente.

Fig. 10

### CONTRIBUTO ALLA CRESCITA E PESO RELATIVO DI ALCUNI MERCATI DI SBocco DELLE ESPORTAZIONI

(valori percentuali)



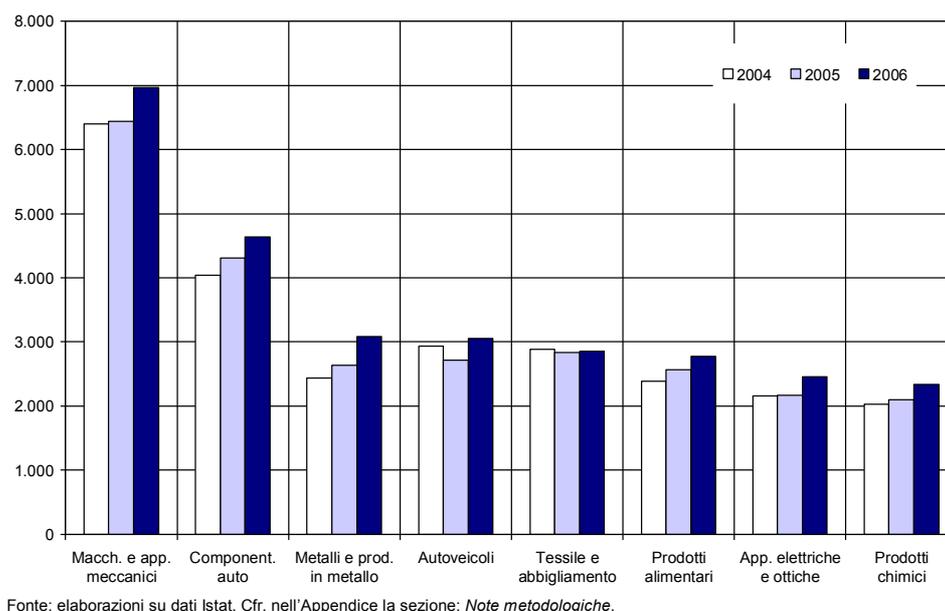
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Circa un quinto dell'impulso alla crescita è provenuto dal mercato tedesco, nel quale le vendite sono aumentate del 10,4 per cento (4,6 nel 2005; fig. 10 e tav. B10). L'espansione dell'export si è significativamente intensificata anche nei paesi che sono entrati nell'Unione europea (UE) nel 2004, in particolare in Polonia, e nei paesi dell'Europa centro-orientale non appartenenti all'UE. Hanno nettamente accelerato le esportazioni negli Stati Uniti, nei paesi dell'America centro-meridionale e quelle in Cina; quest'ultima ha assorbito l'1,8 per cento delle vendite totali. Hanno continuato a diminuire, per contro, le esportazioni nel mercato giapponese e nel Medio Oriente.

Fig. 11

### PRINCIPALI SETTORI DI ESPORTAZIONE

(milioni di euro)



A livello settoriale, tutti i principali comparti di specializzazione della regione hanno contribuito alla più intensa dinamica del 2006 (fig. 11). Hanno nettamente accelerato le esportazioni di macchine e apparecchi meccanici e quelle di apparecchiature elettriche e ottiche, pressoché stagnanti nel 2005, nonché quelle di metalli e prodotti in metallo e di prodotti chimici; anche la crescita nei comparti degli articoli in gomma e materie plastiche, dei prodotti della componentistica auto e di quelli alimentari si è intensificata. Sono tornate ad aumentare le vendite all'estero di autoveicoli e, in misura più contenuta, quelle di prodotti tessili e dell'abbigliamento (tav. B9).

*Nel comparto più importante per le esportazioni piemontesi, quello delle macchine e degli apparecchi meccanici, la crescita della domanda è provenuta soprattutto dai nuovi paesi membri dell'UE e da quelli dell'America settentrionale e latina; le vendite sono significativamente aumentate anche nel mercato cinese, che rappresenta quasi il 4 per cento della domanda estera totale del settore.*

*Dell'espansione dell'economia cinese hanno beneficiato anche le esportazioni di componenti per autoveicoli, quasi raddoppiate lo scorso anno; un significativo impulso all'ulteriore crescita delle vendite del comparto è venuto anche dalla Turchia, dai paesi dell'America latina e dai nuovi membri dell'UE.*

*L'aumento delle esportazioni di metalli e prodotti in metallo, invece, è riconducibile soprattutto alla domanda proveniente dalla Germania e dagli altri paesi dell'Unione monetaria europea.*

Anche le importazioni sono aumentate a ritmi più elevati dell'anno precedente (12,8 e 2,5 per cento, rispettivamente; tav. B9). Poco meno di due terzi della crescita è riconducibile ai prodotti chimici, ai metalli e ai prodotti in metallo e agli autoveicoli e loro componenti. A livello geografico, oltre un quinto dell'incremento è riconducibile ad acquisti dal mercato polacco (tav. B10). Sono cresciute a ritmi notevolmente più elevati dell'anno precedente le importazioni dalla Cina e dall'India, a cui si deve oltre l'11 per cento dell'impulso espansivo totale.

### ***L'interscambio di servizi***

Nel 2006 l'intercambio di servizi tra il Piemonte e l'estero si è notevolmente sviluppato. In base ai dati di fonte UIC, i crediti sono aumentati del 37,3 per cento, in misura più intensa dei debiti (9,8 per cento; tav. B11). Al netto dei trasporti, per i quali non sono disponibili dati disaggregati a livello regionale, il saldo ha continuato a essere negativo, anche se in ridimensionamento rispetto al 2005. L'interscambio si è concentrato soprattutto nella voce "viaggi" e in quella dei servizi alle imprese diversi da quelli finanziari, assicurativi, informatici e delle comunicazioni.

*Per quanto riguarda i viaggi, all'aumento dei crediti dell'11,0 per cento si è contrapposto un calo dell'1,1 per cento dei debiti. Negli altri servizi alle imprese, entrambi i flussi hanno fatto registrare un aumento. Saldi attivi hanno caratterizzato l'interscambio di servizi finanziari, informatici e di quelli relativi a royalties e licenze.*

### ***Gli investimenti diretti esteri***

In base ai dati dell'UIC, nel 2006 gli investimenti diretti esteri (IDE) delle imprese piemontesi, al netto dei disinvestimenti, sono tornati su valori positivi, salendo a 1,0 miliardi di euro (-0,4 miliardi nel 2005). Il miglioramento è riconducibile per circa la metà a investimenti di natura finanziaria; vi hanno contribuito in misura significativa anche le operazioni effettuate dalle imprese dei mezzi di trasporto.

*Nel settore manifatturiero gli IDE netti, rimasti nel 2005 su valori positivi nonostante il sensibile calo rispetto all'anno precedente, nel 2006 sono più che raddoppiati. Oltre alle operazioni effettuate dalle imprese dei mezzi di trasporto, concentrate nei paesi dell'area dell'euro, vi hanno influito anche gli investimenti realizzati dalle imprese dei comparti alimentare e del tessile-abbigliamento; i primi si sono concentrati nel continente americano, mentre i secondi si sono indirizzati soprattutto in Cina e nei paesi europei al di fuori dell'area dell'euro.*

*Nel complesso, gli IDE netti delle imprese manifatturiere piemontesi nel 2006 sono stati indirizzati per circa due terzi nei paesi dell'area e per il 10 per cento in America; quelli in Cina, quasi quadruplicati rispetto all'anno precedente, hanno rappresentato oltre il 5 per cento del totale (erano lo 0,7 nel 2004).*

Gli IDE netti dall'estero, più che quintuplicati nel 2005, anno nel quale erano saliti al 5,7 per cento del PIL regionale, si sono ridimensionati nel 2006, scendendo di 1,4 miliardi di euro, a circa 5,1 miliardi. Sull'andamento ha influito soprattutto il forte calo nel comparto dell'energia, interessato da elevati investimenti nell'anno precedente; per contro, sono notevolmente aumentate le operazioni effettuate nel comparto finanziario; sono tornati positivi i flussi netti provenienti dalle imprese manifatturiere estere (da -0,5 miliardi di euro a 1,0 miliardi nel 2006), grazie soprattutto alle operazioni effettuate nel comparto dei mezzi di trasporto.

*In larga misura, i flussi di IDE netti in entrata provengono dai paesi dell'area dell'euro: nel 2006 essi hanno rappresentato oltre il 96 per cento del totale, valore in linea con la media del biennio precedente.*

## ***La bilancia tecnologica***

Come nella media del triennio precedente, nel 2005 e nel 2006 la bilancia tecnologica, che registra gli incassi e i pagamenti relativi alle transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici, ha fatto registrare nella regione un saldo netto positivo, pari rispettivamente a 356 e a 271 milioni di euro. Lo scorso anno, in particolare, il Piemonte ha contribuito per oltre un terzo all'avanzo totale nazionale, il contributo più elevato tra le regioni italiane dopo la Lombardia.

Nel confronto con le altre regioni, il Piemonte è stato lo scorso anno il maggiore esportatore di tecnologia (brevetti, invenzioni e know how) con il 43,7 per cento degli incassi nazionali (tav. 6); si è collocato al terzo posto, dopo Lombardia e Lazio, per le entrate derivanti dai servizi con contenuto tecnologico (14,0 per cento del totale); di minore rilievo è stato invece il contributo al commercio di servizi di ricerca e sviluppo, nei quali la regione rappresenta il 3,5 per cento degli incassi del paese.

Nonostante l'elevato ammontare delle esportazioni di tecnologia nel confronto nazionale, tale voce ha contribuito solo per un quinto all'avanzo complessivo della regione, riconducibile per la gran parte al saldo degli scambi di servizi tecnologici.

Tav. 6

### **BILANCIA TECNOLOGICA DEI PAGAMENTI NEL 2006**

*(milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Incassi		Pagamenti		Saldi
	Valori	Quota su Italia	Valori	Quota su Italia	Valori
Commercio in tecnologia	145,6	43,7	85,8	17,9	59,8
Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, ecc.	26,6	9,2	50,2	6,9	-23,6
Servizi con contenuto tecnologico	310,5	14,0	68,6	7,2	241,9
Servizi di ricerca e sviluppo	35,5	3,5	12,7	2,2	22,8
Altri regolamenti per tecnologia	2,2	2,6	32,5	7,3	-30,3
<b>Totale</b>	<b>520,5</b>	<b>13,1</b>	<b>249,7</b>	<b>7,9</b>	<b>270,8</b>

Fonte: UIC.

Tra i primi quattro paesi di destinazione delle vendite della regione nel 2006 figuravano, oltre alla Francia e alla Germania (paesi con cui l'interscambio di beni e servizi è tradizionalmente intenso), gli Stati Uniti e la Cina, che rappresentavano rispettivamente il 14,2 e il 7,5 per cento

degli incassi totali. Rispetto all'anno precedente, sono più che raddoppiati gli incassi dagli Stati Uniti e sono cresciuti del 28,7 per cento quelli dalla Cina; mentre le vendite in Germania sono aumentate del 25,1 per cento, quelle in Francia si sono più che dimezzate.

Il ridimensionamento complessivo dell'avanzo della bilancia tecnologica piemontese nello scorso anno è riconducibile principalmente alla riduzione degli incassi relativi ai servizi con contenuto tecnologico, scesi del 19,2 per cento; vi ha contribuito anche il peggioramento del saldo delle transazioni in marchi di fabbrica, modelli e disegni, lievemente positivo nel 2005. Per contro, è migliorato di poco meno di un terzo l'avanzo dell'interscambio in tecnologia, grazie a un aumento degli incassi superiore a quello dei pagamenti.

## IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione*

In base ai dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2006 l'occupazione in regione ha continuato a crescere (1,2 per cento), sia pure a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente (tav. B12). La componente femminile ha accelerato, al 2,7 per cento (1,6 nel 2005), a fronte di una sostanziale stabilità di quella maschile. Il tasso medio di occupazione si è rafforzato di 8 decimi di punto, al 64,4 per cento; l'incremento per le donne è stato quasi doppio. Si è così quasi annullato il divario negativo tra il tasso di occupazione femminile piemontese (55,9 per cento) e quello medio delle regioni nord occidentali; si è accentuato, invece, per la componente maschile.

*Nel corso del 2006 le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) si sono ridotte (i lavoratori coinvolti vengono classificati dall'Istat come occupati); correggendo per il numero di lavoratori equivalenti in CIG, la crescita dell'occupazione si porterebbe all'1,4 per cento. Al netto degli addetti in agricoltura, l'andamento dell'occupazione corretta per la CIG risulterebbe allineato negli ultimi due anni (1,6 per cento).*

*In base ai dati di fonte INAIL, nel 2006 il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato positivo e di entità più che doppia rispetto a quanto osservato nell'anno precedente; all'incremento avrebbe contribuito in parte la manodopera extracomunitaria. In base ai dati Istat, a fronte di un'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale del 5,3 per cento circa, nel 2006 il peso degli occupati stranieri sul totale risultava pari al 6,4 per cento (contro il 5,8 della media nazionale).*

L'aumento dell'occupazione in regione ha continuato a trarre impulso dalla favorevole dinamica dei servizi diversi dal commercio (2,5 per cento); sono cresciute sia la componente autonoma sia quella dipendente. Nel commercio è proseguito il calo del lavoro autonomo, più che compensato dall'incremento di quello dipendente; la variazione complessiva è stata dello 0,3 per cento.

Nell'edilizia, la chiusura di alcuni grandi cantieri di lavori pubblici ha influito negativamente sull'occupazione alle dipendenze, che si è ridotta dello 0,4 per cento; in aumento è risultata invece la componente auto-

noma (5,7 per cento), contribuendo così a mantenere positivo l'andamento dell'intero comparto.

Nell'industria in senso stretto, dopo la significativa contrazione registrata nel 2003 e 2004, l'occupazione negli ultimi due anni si è pressoché stabilizzata (0,1 per cento nel 2006 e 0,6 nell'anno precedente). Nel 2006, in particolare, sia la componente dipendente sia quella autonoma, per la prima volta negli ultimi dieci anni, hanno presentato contemporaneamente variazioni non negative.

### ***L'offerta di lavoro e la disoccupazione***

L'offerta di lavoro nel 2006, in base ai dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat, è aumentata in regione dello 0,6 per cento; l'incremento ha interessato prevalentemente la componente femminile. Grazie alla crescita della domanda a tassi pressoché doppi, sia per il totale sia per le sole donne, la maggiore offerta di lavoro è stata totalmente assorbita, consentendo al contempo un calo del numero di persone in cerca di occupazione (-13,0 per cento).

Il tasso di attività si è rafforzato di 3 decimi di punto, al 67,5 per cento; vi ha contribuito esclusivamente la componente femminile (0,7 punti), a fronte di un lieve calo del tasso riferito a quella maschile.

Il tasso di disoccupazione, nella media dell'anno, si è ulteriormente ridotto, portandosi al 4,0 per cento; quello riferito alla forza lavoro maschile è rimasto invariato al 3,3 per cento, mentre quello relativo alla componente femminile, con una contrazione di un punto percentuale, si è allineato al dato medio delle regioni del Nord Ovest (5,1 per cento).

### ***Gli ammortizzatori sociali***

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è tornato a ridursi nel 2006 (-8,3 per cento; tav. B13), dopo l'aumento registrato nel 2005; vi ha contribuito esclusivamente la componente ordinaria (-52,3 per cento), mentre quella straordinaria ha continuato ad aumentare (46,6 per cento). La tendenza positiva è proseguita nel primo trimestre del 2007 estendendosi anche alla componente straordinaria, con un calo complessivo del monte ore di CIG del 47,0 per cento.

*La riduzione nell'utilizzo della CIG ordinaria nello scorso anno ha interessato in modo generalizzato tutti i comparti. L'aumento di quella straordinaria è imputabile in misura significativa al comparto meccanico, per effetto del perdurare di alcune situazioni aziendali problematiche; nel primo trimestre del 2007, il monte ore di CIG ordinaria e straordinaria del comparto si è pressoché dimezzato.*

Il numero di lavoratori iscritti alla mobilità nel 2006 è diminuito dell'1,8 per cento, a fronte dell'incremento registrato nell'anno precedente (5,4 per cento).

*I dati sulla mobilità confermano il quadro di generale miglioramento nel ricorso agli ammortizzatori sociali. Le situazioni di problematicità rilevate lo scorso anno nei comparti tessile e chimico stanno progressivamente rientrando: soprattutto in quest'ultimo è diminuito il ricorso sia alla CIG, ordinaria e straordinaria, sia alla mobilità.*

## C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2006 il credito bancario in favore della clientela residente in Piemonte è aumentato a ritmi analoghi a quelli dell'anno precedente (4,3 per cento; 4,1 nel 2005; tav. 7). Hanno contribuito all'ulteriore incremento i finanziamenti erogati alle società non finanziarie, tornati a crescere dopo il calo del 2005, grazie alla ripresa nei comparti dei servizi e manifatturiero. Hanno rallentato i finanziamenti alle imprese di costruzioni. Hanno continuato ad aumentare i prestiti bancari alle famiglie consumatrici, sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo. Nel primo trimestre del 2007 la dinamica del credito si è mantenuta positiva (4,1 per cento).

Tav. 7

### PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

*(valori percentuali)*

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Prodottrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)</b>											
2004	11,3	0,4	1,5	4,1	4,5	16,5	1,8	-4,6	9,1	7,9	5,3
2005	41,3	14,7	-4,4	2,4	6,9	10,4	-3,2	-5,7	14,7	-5,8	4,1
2006	3,7	-30,9	9,4	7,6	9,9	11,7	9,4	1,8	11,3	12,6	4,3
<b>Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)</b>											
2005	::	2,71	6,29	8,84	9,80	7,33	6,46	5,81	7,56	6,79	5,95
2006	::	4,07	6,85	9,05	9,89	7,65	7,00	6,46	7,94	7,26	6,73

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

*Le condizioni di offerta e i tassi di interesse.* – Nel 2006 le condizioni del mercato del credito sono rimaste nel complesso distese.

I margini di utilizzo delle linee di credito in conto corrente accordate alla clientela sono rimasti ampi per gli affidamenti inferiori a 25 milioni di euro, sui livelli dell'anno precedente (40,7 per cento); solamente per le classi di affidamento maggiori (superiori a 25 milioni di euro) l'indicatore ha fatto registrare una crescita.

I tassi di interesse sui prestiti erogati alla clientela piemontese sono aumentati in seguito all'incremento dei tassi ufficiali. In base alla rilevazione campionaria dei tassi attivi, quelli sulle operazioni autoliquidanti e a revoca erano pari al 6,73 per cento nello scorso dicembre, 0,78 punti percentuali in più rispetto alla fine dell'anno precedente; l'incremento ha interessato tutti i principali comparti di attività economica (tav. 7). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine risultava alla fine del 2006 pari al 4,90 per cento, 1,5 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente (tav. C8).

*I prestiti alle imprese.* – I finanziamenti bancari alle imprese sono tornati a crescere (9,4 per cento), dopo il calo del 3,2 per cento nel 2005; ne hanno beneficiato tutti i settori produttivi (tav. 7).

La ripresa del credito nel comparto manifatturiero (1,8 per cento), che fa seguito a quattro anni di calo, ha riflesso il miglioramento della congiuntura.

*Tra le principali branche, hanno fatto registrare l'espansione più sostenuta quelle dei prodotti in metallo, delle macchine per ufficio e delle macchine agricole e industriali; è proseguita la crescita nei comparti dei minerali e dei prodotti a base di minerali non metalliferi e dei prodotti alimentari (tav. C4).*

*La ripresa dell'attività di investimento si è riflessa nella crescita dei finanziamenti bancari oltre il breve termine per acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (1,0 per cento; -14,9 nel 2005; tav. C6 e fig. 12). Anche i crediti impliciti nei contratti di leasing erogati dagli intermediari finanziari ex art. 107 TU sono aumentati (1,6 per cento; tav. C9).*

All'indebolimento della congiuntura nell'edilizia si è accompagnato un rallentamento del credito bancario (11,3 per cento; 14,7 nel 2005), il cui ammontare complessivo peraltro è salito negli ultimi quattro anni di circa il 40 per cento.

*I prestiti oltre il breve termine finalizzati agli investimenti in costruzioni hanno decelerato; in particolare i prestiti per opere pubbliche realizzate in Piemonte, riflet-*

tendo la riduzione dell'attività nel comparto, sono calati del 29,1 per cento, a fronte dell'incremento del 66,7 dell'anno precedente. Per contro, i finanziamenti per la costruzione di abitazioni e di fabbricati non residenziali sono ulteriormente cresciuti (5,8 e 15,1 per cento, rispettivamente; tav. C6).

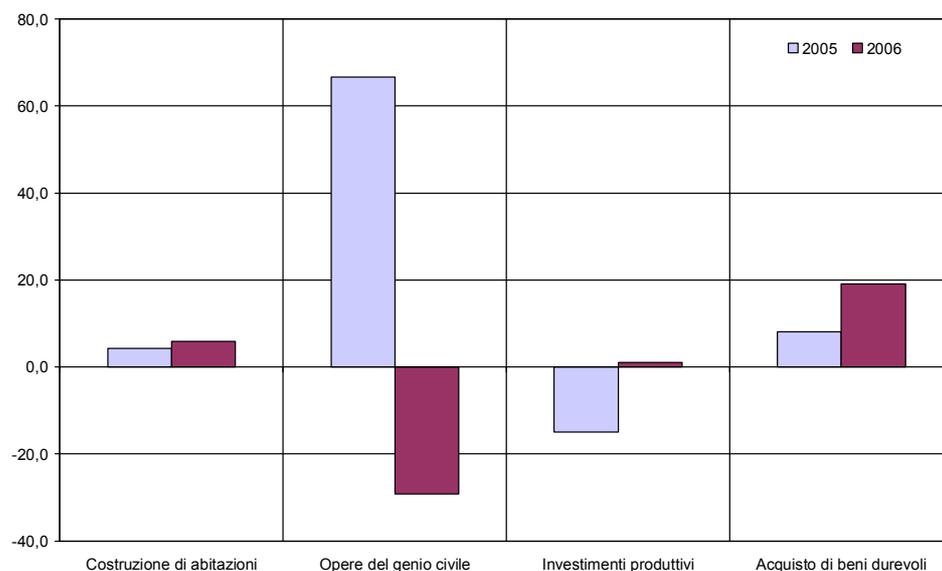
Il settore dei servizi ha evidenziato l'incremento più sostenuto dei finanziamenti (12,6 per cento; -5,8 nel 2005). È proseguita l'espansione dei prestiti alle imprese agricole (9,6 per cento; 7,0 nel 2005).

Tra le branche del terziario, quelle che hanno registrato l'incremento più significativo dei crediti sono state quelle connesse ai trasporti; sono tornati ad aumentare a tassi sostenuti i prestiti al comparto commerciale (tav. C4).

Fig. 12

**PRESTITI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE,  
PER DESTINAZIONE (1)**

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

Nel 2006 i finanziamenti bancari a medio e a lungo termine erogati alle imprese piemontesi sono tornati a crescere (10,4 per cento; -6,7 nel 2005); la componente a breve ha accelerato (8,3 per cento; 1,1 nel 2005).

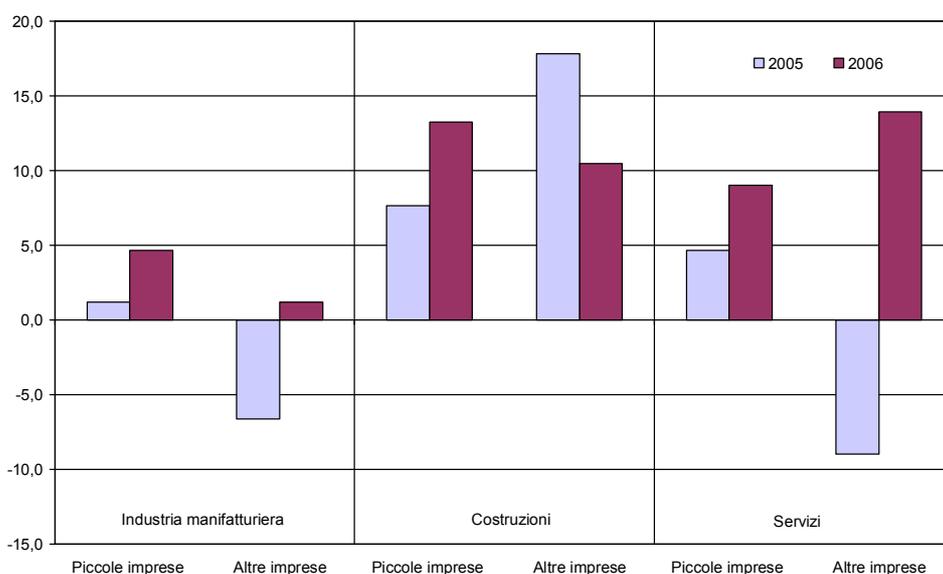
Il credito alle imprese di dimensioni medie e grandi è tornato ad aumentare (9,7 per cento; -5,4 nel 2005): l'espansione ha interessato tutte le principali branche di attività (fig. 13). All'incremento della componente a scadenza protratta (9,8 per cento) si è accompagnato un ulteriore svi-

luppo di quella a breve (9,5 per cento). Sono cresciuti i finanziamenti erogati alle piccole imprese (8,7 per cento), sia nella componente a breve (3,3 per cento), sia in quella a medio e a lungo termine (12,0).

Fig. 13

**PRESTITI BANCARI, PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (2)**

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

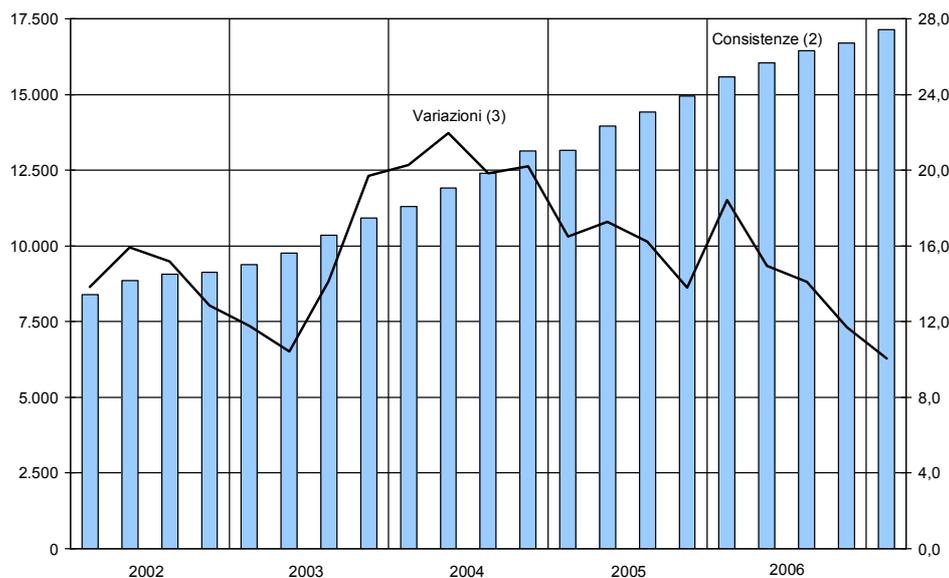
*I prestiti alle famiglie consumatrici.* – I prestiti bancari alle famiglie consumatrici hanno continuato a espandersi a ritmi sostenuti (11,7 per cento; 10,4 nel 2005; tav. 7). Vi ha contribuito sia la componente dei mutui sia quella del credito al consumo. La dinamica espansiva è proseguita nel primo trimestre del 2007 (9,8 per cento).

I prestiti oltre il breve termine per l'acquisto di abitazioni sono aumentati nel 2006 a ritmi ancora elevati, anche se inferiori a quelli del biennio precedente (11,7 per cento nel 2006, 13,8 nel 2005 e 20,2 nel 2004). Il rallentamento è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso (10,0 per cento; fig. 14). Rispetto all'inizio del decennio l'ammontare è più che raddoppiato. Nella media del 2006 la quota dei nuovi contratti conclusi a tasso fisso è notevolmente aumentata (32,4 per cento; 18,0 nel 2005; 6,3 nel 2004); del totale dei mutui in essere alla fine dello scorso anno l'81 per cento era a tasso indicizzato (83 per cento nel 2005; 80 nel 2004).

Fig. 14

### FINANZIAMENTI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra.

*In base alle informazioni fornite nello scorso mese di febbraio dalle banche con sede in Piemonte, circa la metà delle aziende ha adottato metodologie statistiche quantitative per la valutazione del merito di credito delle famiglie nella concessione dei mutui: per la maggioranza degli operatori, tali metodologie rivestono un ruolo importante ai fini della concessione del finanziamento, della determinazione dell'ammontare, delle garanzie richieste e del monitoraggio successivo all'erogazione; per contro, tali sistemi risulterebbero poco importanti ai fini del pricing e della determinazione della durata del prestito. Le banche piemontesi hanno ampliato l'offerta commerciale tramite prodotti alternativi a quelli a tasso variabile, al fine di ridurre gli effetti negativi prodotti sulle rate di rimborso da un eventuale rialzo dei tassi di interesse (mutui a tasso variabile con previsione di un limite massimo di tasso, mutui a "tasso bilanciato", possibilità di rinegoziazione del mutuo).*

I prestiti al consumo complessivamente erogati dalle banche e dalle società finanziarie ex art. 107 TU sono aumentati lo scorso anno dell'11,1 per cento. Su tale dinamica ha influito un'operazione di cartolarizzazione effettuata da uno dei principali operatori del settore: al netto di tale operazione si stima un tasso di crescita pari al 15,8 per cento nel 2006, pressoché in linea con quello del 2005 (16,2 per cento). Nel primo trimestre

dell'anno in corso il credito al consumo in regione è ancora cresciuto a tassi sostenuti (16,6 per cento).

*I prestiti agli altri settori.* – Il credito bancario in favore delle società finanziarie e assicurative è diminuito nel 2006 del 30,9 per cento, dopo la sostenuta crescita dell'anno precedente (14,7 per cento): al calo dei finanziamenti nei confronti delle società finanziarie private, di quelle di leasing e delle holding finanziarie private si è contrapposto un incremento in favore delle società di credito al consumo. Hanno decelerato i finanziamenti bancari alle Amministrazioni pubbliche (3,7 per cento, dal 41,3 nel 2005).

### ***I prestiti in sofferenza***

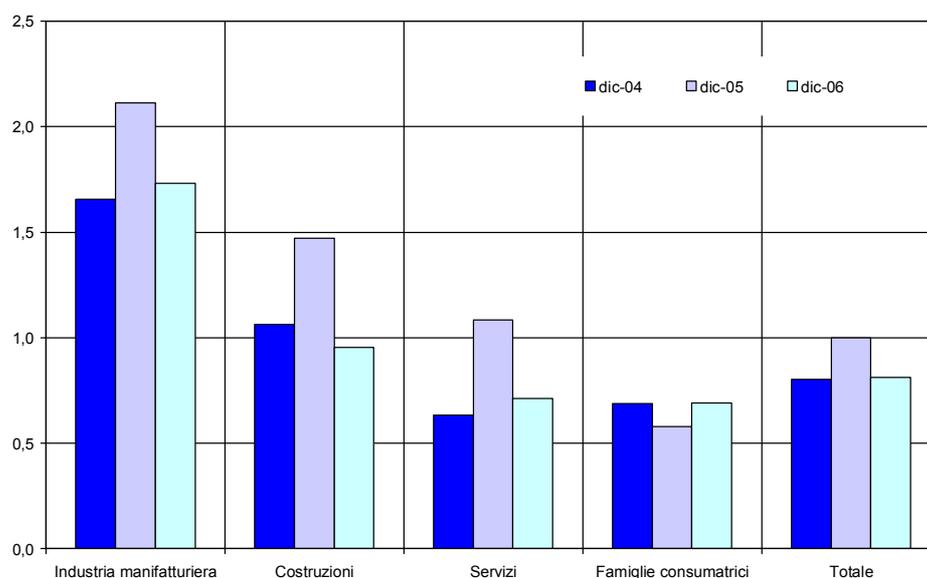
Nel 2006, la qualità del credito in regione è tornata a migliorare, dopo il peggioramento registrato nell'anno precedente dovuto all'emergere di talune situazioni di crisi aziendale nel comparto manifatturiero. Il flusso di nuove sofferenze rettificato è infatti calato, in rapporto agli impieghi vivi in essere all'inizio del periodo, allo 0,8 per cento, ritornando sui livelli del 2004 (1,0 per cento nel 2005). Nel settore delle società non finanziarie l'indicatore è sceso rispetto all'anno precedente di 0,3 punti percentuali, all'1,1 per cento; il calo ha interessato tutte le principali branche di attività (fig. 15). Le famiglie consumatrici hanno evidenziato un lieve aumento dell'indice (0,1 punti percentuali in più, allo 0,7 per cento alla fine del 2006).

Le consistenze di crediti inesigibili sono aumentate dell'8,5 per cento; erano calate dell'8,2 nel 2005 per effetto di alcune operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza di rilevante ammontare. In rapporto ai prestiti (comprensivi delle sofferenze), sono aumentate di 0,1 punti percentuali, al 3,0 per cento alla fine del 2006 (tav. 8); nello scorso mese di marzo l'indicatore è risultato pressoché invariato.

I crediti verso clientela in situazione di temporanea difficoltà (partite incagliate) sono rimasti pressoché invariati in rapporto ai prestiti vivi, all'1,4 per cento: al calo nel comparto delle imprese (-0,3 punti percentuali, all'1,6 per cento nel 2006) si è accompagnata una stabilità nel settore delle famiglie consumatrici (1,2 per cento).

Fig. 15

**FLUSSI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE (1)**  
(rapporti percentuali con i prestiti)



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. 8

**SOFFERENZE DELLE BANCHE,  
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)		Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
<b>Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente</b>										
2004	0,1	11,9	10,2	0,3	3,9	9,0	18,7	1,1	7,1	7,7
2005	2,2	-3,1	-10,7	-18,7	-15,4	-6,7	-6,7	-11,3	-3,2	-8,2
2006	27,6	10,9	9,7	8,2	3,0	10,4	18,6	5,2	4,2	8,5
<b>Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)</b>										
2004	0,3	3,6	6,2	8,9	3,0	4,2	4,9	6,1	3,3	3,3
2005	0,3	3,7	5,4	6,9	2,3	4,0	4,9	4,8	3,4	2,9
2006	0,5	3,7	5,5	6,8	2,2	4,1	5,6	4,6	3,2	3,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

## La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2006, la raccolta bancaria diretta relativa alla clientela residente ha accelerato rispetto all'anno precedente (9,1 per cento; 4,0 nel 2005; tav. 9). Vi hanno contribuito sia la componente dei depositi (11,4 per cento; 4,9 nel 2005), sia quella della raccolta obbligazionaria (4,3 per cento; 1,9 nel 2005). Tra le forme di deposito, i conti correnti passivi sono aumentati a un ritmo superiore a quello del 2005; i pronti contro termine passivi sono tornati a crescere. La dinamica espansiva della raccolta è proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso (7,2 per cento).

I titoli depositati presso le banche dalla clientela piemontese, esclusi gli investitori istituzionali, hanno decelerato rispetto all'anno precedente (2,9 per cento; 21,0 nel 2005). L'andamento è riconducibile sia ai titoli in custodia sia alle gestioni patrimoniali bancarie. Nei primi tre mesi del 2007 si è arrestata la crescita dei titoli in custodia; sono diminuite le gestioni patrimoniali bancarie.

Tav. 9

### RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		pronti contro termine		
	conti correnti				
<b>Famiglie consumatrici</b>					
2004	4,7	5,2	7,8	2,9	4,0
2005	4,8	5,7	5,2	-1,9	2,2
2006	8,0	5,0	41,8	3,5	6,3
<b>Totale</b>					
2004	-3,5	5,6	-38,1	3,9	-1,2
2005	4,9	8,2	-16,7	1,9	4,0
2006	11,4	10,8	31,2	4,3	9,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell' Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. –  
 (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

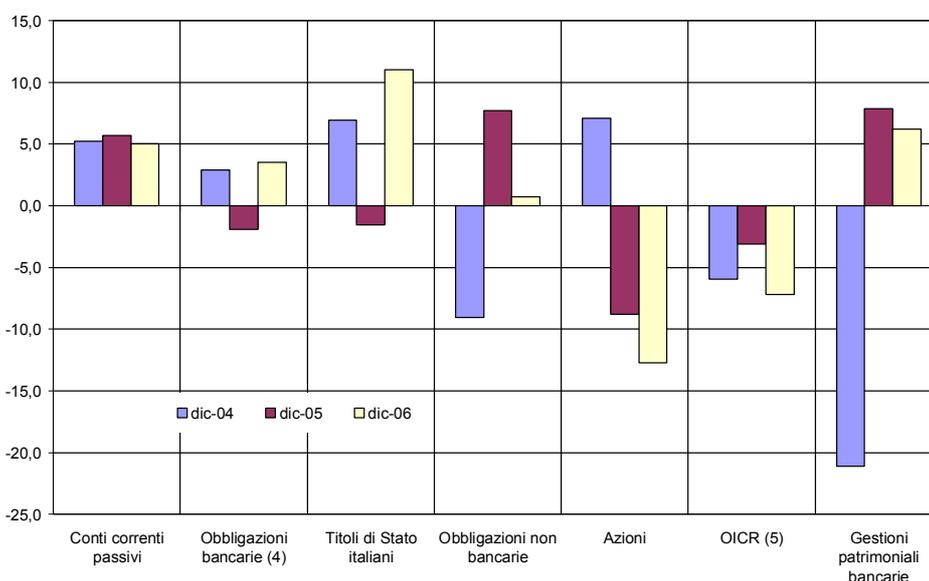
Le famiglie consumatrici piemontesi nel 2006 hanno continuato ad accrescere le disponibilità detenute in conti correnti bancari; a tale espansione, avvenuta in presenza di tassi di interesse in aumento, si è accompagnato un ulteriore significativo incremento dei pronti contro termine; sono inoltre tornate a crescere le obbligazioni bancarie.

Rispetto all'anno precedente, i risparmiatori della regione si sono maggiormente orientati verso strumenti finanziari con livelli di rischio e di

rendimento contenuti (fig. 16). Sono infatti diminuite le consistenze di titoli azionari e di quote di fondi comuni depositate dalle famiglie consumatrici presso il sistema bancario (rispettivamente -12,7 per cento e -7,2). Per contro sono tornati ad aumentare i titoli di Stato italiani (11,0 per cento); sono ulteriormente cresciute le gestioni patrimoniali bancarie (6,2 per cento) e le obbligazioni di emittenti non bancari (0,7 per cento).

Fig. 16

**DEPOSITI, OBBLIGAZIONI BANCARIE E TITOLI DEPOSITATI PRESSO LE BANCHE DALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI (1) (2) (3)**  
(variazioni percentuali sul periodo precedente)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione della clientela. – (2) I titoli di terzi in deposito sono stati considerati al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Le variazioni percentuali potrebbero non essere perfettamente confrontabili per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza. – (4) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto

**La struttura del sistema creditizio**

Alla fine del 2006 erano operative in regione 94 banche, 2 in più rispetto all'anno precedente (tav. C10). Il numero di istituti creditizi aventi sede amministrativa in regione era di 29 unità, di cui 19 società per azioni, 9 banche di credito cooperativo e una banca popolare. Gli sportelli bancari insediati sul territorio sono aumentati nel 2006 di 59 unità, a 2.618; il ritmo di espansione della rete distributiva è stato del 2,3 per cento, valore più elevato di quello del 2005 (0,7 per cento).

Nell'ottobre del 2006 è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza la fusione per incorporazione in Banca Intesa Spa di Sanpaolo Imi Spa. In seguito a tale operazione, con effetti giuridici decorrenti dal 1 gennaio 2007, Banca Intesa Spa ha modificato la denominazione sociale in Intesa Sanpaolo Spa e ha trasferito la sede legale a Torino. Lo scorso anno Unicredit Banca Mediocredito Spa, nell'ambito di un processo di riorganizzazione del gruppo Unicredit, ha cessato di operare con tale denominazione.

La distribuzione per classe dimensionale degli enti creditizi con sede in Piemonte evidenzia la presenza di due banche "maggiori", una banca "grande", sette appartenenti alla categoria delle "piccole" e diciannove a quella delle "minori"; di queste ultime, tredici sono insediate nella provincia di Cuneo.

Tav. 10

**QUOTA DELLE BANCHE PIEMONTESE "MINORI"  
NEL MERCATO REGIONALE DEI PRESTITI (1)**

(valori percentuali)

Voci	2003	2004	2005	2006
Prestiti	6,6	6,9	7,3	7,2
di cui: imprese di piccole dimensioni (2)	16,8	17,1	17,2	16,2
imprese di maggiori dimensioni	5,2	5,6	6,5	6,0
mutui a famiglie consumatrici	6,7	7,1	7,8	7,2

Fonte: segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I prestiti sono al netto dei pronti contro termine, sofferenze ed effetti insoluti e al protesto. - (2) Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti.

Lo scorso anno si è arrestata la tendenza crescente della quota di mercato delle banche piemontesi di dimensioni "minori" che aveva caratterizzato il mercato regionale dei prestiti negli ultimi anni (tav. 10).

L'incremento nel periodo 2003-05 era riconducibile sia al settore delle imprese sia a quello dei mutui alle famiglie consumatrici. Per quanto riguarda il settore produttivo, l'aumento si era concentrato nel segmento delle società di maggiori dimensioni; più contenuta era stata la crescita in quello delle piccole imprese. Alla quota relativamente elevata in quest'ultimo segmento possono aver contribuito i vantaggi informativi di tali intermediari, fondati sulla natura del rapporto intrattenuto con la clientela (cfr. Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 2004).

Nel 2006 le quote detenute dalle banche "minori" sono diminuite sia nel mercato dei prestiti alle imprese (0,6 punti percentuali in meno, all'8,4 per cento), soprattutto nel segmento delle piccole, sia in quello dei mutui alle famiglie (-0,6 punti, al 7,2 per cento).

## **D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

### **LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO**

#### ***La spesa pubblica in regione***

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) del Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le politiche di sviluppo, la spesa pubblica delle Amministrazioni locali piemontesi è stata pari al 14,6 per cento del PIL regionale nella media degli anni 2003-05 (tav. D1). In termini pro capite, la spesa è stata pari a circa 3.800 euro, valore superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

Le erogazioni di parte corrente hanno costituito oltre i tre quarti della spesa totale. Di queste, il 60 per cento è riconducibile alla Regione, alle Aziende sanitarie locali (ASL) e alle Aziende ospedaliere (AO); ai Comuni è attribuibile oltre il 56 per cento della spesa pubblica locale in conto capitale, destinata principalmente agli investimenti.

La spesa delle Amministrazioni locali si caratterizza per un elevato grado di rigidità: gli esborsi relativi al personale, al finanziamento del comparto sanitario e quelli relativi al servizio del debito, infatti, assorbono il 76 per cento della spesa totale, valore in linea con quello medio delle RSO. Tra queste voci di spesa, la quota più rilevante nel 2005 è stata rappresentata dalle spese sanitarie (37,6 per cento) e da quelle per il personale (32,8 per cento). Nel confronto con le RSO, il Piemonte si distingue per un'incidenza più bassa dei costi del servizio sanitario e del personale e più alta per quelli relativi al servizio del debito.

Le spese totali delle Amministrazioni locali della regione sono aumentate nel periodo 2003-05 in media annua del 7,9 per cento, valore notevolmente superiore a quello medio delle RSO, soprattutto per effetto dell'elevato incremento registrato dalla componente in conto capitale riconducibile ai Comuni (19,6 per cento).

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Piemonte la spesa complessiva delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo a quella delle Amministrazioni locali la spesa erogata centralmente ma attribuibile al ter-

ritorio regionale, è stata pari al 49,6 per cento del PIL nella media del triennio 2003-05 (il 45,9 per cento al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). Il valore è stato inferiore sia alla media delle RSO sia a quello dell'intero Paese (tav. D1).

L'operatore pubblico locale assume rilevanza anche in termini di occupazione. Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte Istat omogenei tra le regioni, il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali del Piemonte era di 108.729 unità, pari rispettivamente al 5,6 per cento dell'occupazione regionale e al 2,5 della popolazione (contro una media delle RSO, rispettivamente, del 5,8 e del 2,5 per cento; tav. D2). Oltre la metà era impiegata presso le ASL e la Regione. Tra il 1999 e il 2003 gli addetti in Piemonte sono calati dello 0,2 per cento, in misura meno intensa della media nazionale. Tale andamento, in controtendenza con la crescita registrata dall'occupazione totale regionale (5,1 per cento), è stato determinato prevalentemente dalla riduzione nei Comuni e nelle ASL (rispettivamente, -7,8 e -1,3 per cento), che complessivamente pesano per il 67 per cento dell'occupazione totale.

## ***La sanità***

*I costi del servizio sanitario regionale.* – Sulla base dei conti consolidati delle ASL e delle AO, la spesa sanitaria in Piemonte nel 2005 è stata pari a circa 7,5 miliardi di euro, corrispondente a 1.755 euro pro capite, valore superiore alla media delle RSO (1.701 euro pro capite; tav. D3).

Nel 2005 più di un terzo della spesa è stato assorbito dai costi relativi al personale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 10,1 per cento. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi forniti attraverso il settore privato, è stata pari al 18,3 per cento del totale, valore inferiore a quello delle RSO (20,0 per cento).

Nel periodo 2003-05 la spesa sanitaria regionale è cresciuta a ritmi sostenuti: l'incremento medio annuo è stato del 9,4 per cento, a fronte del 9,0 nella media delle RSO.

*I ricavi delle Aziende sanitarie locali.* – Una quota significativa dei ricavi delle ASL è rappresentata dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef, il cui gettito complessivo ha fornito circa il 43 per cento del totale nel triennio 2003-05 (tav. D3); le entrate proprie delle ASL, costituite principal-

mente dai ticket (voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), hanno avuto un'incidenza pari al 5,1 per cento dei ricavi complessivi. Circa il 51 per cento del finanziamento del servizio sanitario è derivato da risorse trasferite dallo Stato, principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA (per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel confronto con la media delle RSO, nel periodo esaminato in Piemonte l'incidenza dei ricavi di natura tributaria (IRAP e addizionale all'Irpef) e delle entrate proprie delle ASL è stata più elevata; corrispondentemente, è stata inferiore la dipendenza dai trasferimenti. Anche l'incremento registrato dai ricavi totali è stato in regione superiore a quello dell'area di confronto (rispettivamente, 10,2 e 7,1 per cento).

*A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella legge finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto.*

*La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati subordinatamente a: a) la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; b) l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (si veda il Rapporto ISAE "Finanza pubblica e istituzioni", 2007).*

*Il risultato d'esercizio.* – Dopo i disavanzi del biennio 2003-04, nel 2005 il servizio sanitario regionale ha evidenziato un risultato d'esercizio lievemente positivo (0,9 milioni di euro; tav. D3); per contro, nella media delle RSO nel 2005 il servizio sanitario ha fatto registrare un nuovo disavanzo, in ulteriore peggioramento rispetto all'anno precedente.

*Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni*

2001-05 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).

Le ultime leggi finanziarie (L. 311 del 2004, L. 266 del 2005 e L. 296 del 2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.

Con riferimento al risultato del 2005, in particolare, la Regione Piemonte, insieme con altre otto Regioni, aveva ricevuto nei primi mesi del 2006 la diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; entro il termine previsto dalla normativa nazionale, tuttavia, la Regione ha adottato i provvedimenti necessari per ripianare il disavanzo.

La Regione Piemonte ha introdotto dall'aprile 2002 una quota fissa di compartecipazione alla spesa farmaceutica regionale. Il ticket previsto per i farmaci classificati in fascia A è di due euro a confezione, e di un euro per quelli prescritti per patologie croniche. A partire dal 2006 è stata prevista l'esenzione totale per i disoccupati presenti negli elenchi anagrafici dei centri per l'impiego, per gli iscritti alle liste di mobilità, per le persone in cassa integrazione straordinaria e per quelli con più di 65 anni con un reddito familiare inferiore a 15 mila euro. Al fine di contenere le spese sanitarie, la Giunta regionale nel 2006 ha approvato la proposta del nuovo Piano socio sanitario regionale che prevede la riduzione del numero complessivo delle ASL da 30 a 21 attraverso l'accorpamento di alcune di esse, con un risparmio stimato di circa 50 milioni di euro all'anno.

*La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori).* – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario del Piemonte sono aumentati dell'1,2 per cento, valore inferiore a quello dei due anni precedenti (2,3 per cento nel 2005 e 16,0 nel 2004) e alla media delle RSO (1,4 per cento).

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento, in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta in Piemonte del 5,4 per cento (5,0 nella media italiana), principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita in regione del 6,0 per cento, contro una media nazionale del 4,2; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

I ricavi sono aumentati in misura inferiore alla media delle RSO (rispettivamente, 0,5 e 3,6 per cento).

Il risultato di esercizio, aggiornato alla data del 28 febbraio 2007 e calcolato come differenza tra ricavi e costi nella definizione adottata nel *Rapporto sanità* contenuto nella RGSEP, nel 2006 è stato negativo, pari a -52 milioni di euro.

### ***Gli investimenti pubblici***

Nel triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi è stata pari al 2,0 per cento del PIL regionale, valore lievemente superiore alla media delle RSO (tav. D4). Oltre due terzi della spesa è riconducibile ai Comuni. Nel periodo gli investimenti sono aumentati in misura più che doppia rispetto alla media delle RSO (13,8 per cento, contro il 4,9).

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2006 in Piemonte la spesa per investimenti è diminuita dell'1,9 per cento, soprattutto per il calo di quelli dei comuni (-2,5 per cento). Intensa è stata la riduzione delle spese delle ASL (-27,1 per cento).

*Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.*

*In base ai dati provvisori della Ragioneria generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.*

## LE PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nel periodo 2003-05 la somma delle entrate tributarie degli enti territoriali piemontesi è stata pari all'8,7 per cento del PIL, valore superiore alla media delle RSO (8,4 per cento; tav. D5). Nella media del triennio tali entrate sono aumentate del 5,3 per cento, in misura più intensa rispetto alle RSO.

*Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1° gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1° gennaio del 2007.*

Le entrate della Regione Piemonte in rapporto al PIL risultano lievemente superiori alla media delle RSO (6,3 e 6,2 per cento, rispettivamente); anche l'incremento registrato da tale aggregato è risultato più elevato (rispettivamente, 5,1 e 3,9 per cento).

In base ai dati di competenza del bilancio di previsione assestato 2006, le entrate tributarie totali della Regione aumenterebbero del 14,1 per cento rispetto al 2005. In termini di gettito i tributi propri rappresenterebbero il 54,2 per cento delle risorse totali; le voci più significative, rappresentate dall'IRAP, dall'addizionale all'Irpef e dalle tasse automobilistiche regionali, crescerebbero rispettivamente del 14,4, del 2,6 e del 10,5 per cento. Fra le risorse devolute, aumenterebbe del 3,3 per cento il gettito complessivo della compartecipazione all'IVA e dell'accisa sulla benzina, la cui incidenza sarebbe pari al 45,8 per cento del totale delle entrate tributarie. Tra i tributi devoluti figurerebbero nel 2006 anche maggiori assegnazioni relative ad anni precedenti, provenienti soprattutto dal riparto del Fondo sanitario nazionale.

*Per il periodo d'imposta 2006, le aliquote sui principali tributi di competenza della Regione sono rimaste sostanzialmente immutate. La Giunta regionale ha deliberato l'applicazione dell'aliquota base dell'addizionale all'Irpef in misura pari allo 0,9 per cento per i redditi percepiti fino a 10.854,26 euro e all'1,4 per cento per i redditi*

superiori. Per quanto riguarda l'IRAP, l'Ente ha deliberato l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota per banche e assicurazioni, al 5,25 per cento, con decorrenza dal 2007.

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato lo 0,4 per cento del PIL regionale nel periodo 2003-05: fra queste, le principali sono costituite dall'imposta sull'assicurazione RC auto e da quella di trascrizione, aumentate rispettivamente dell'1,4 e del 2,5 per cento all'anno. Più elevate sono risultate le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari al 2,0 per cento del PIL; esse sono in larga parte rappresentate dal gettito dell'ICI e dell'addizionale all'Irpef, aumentato rispettivamente del 2,9 e dell'1,8 per cento annuo. In rapporto al prodotto regionale le entrate tributarie delle province e dei comuni piemontesi sono risultate lievemente superiori alla corrispondente media delle RSO.

*Nel 2006, in base ai dati disponibili sul portale del Ministero dell'Economia e delle finanze - Dipartimento per le politiche fiscali, integrati con le informazioni fornite dai Comuni capoluogo piemontesi, l'aliquota ICI è stata ovunque superiore a quella minima del 4 per mille prevista dalla legge statale; in particolare, quella relativa all'abitazione principale è stata del 5 per mille ad Asti, Biella e Vercelli, del 5,1 ad Alessandria, del 5,25 a Torino, del 5,5 a Verbania, del 5,8 a Novara e del 6,0 per mille a Cuneo. La detrazione per la prima casa è stata nella maggior parte dei casi pari a quella ordinaria, tranne che a Torino e a Novara dove sono stati deliberati importi superiori. Rispetto al 2005 l'aliquota non ha subito variazioni, ad eccezione di Alessandria dove è calata (dal 5,4 per mille). Per il 2007 il Comune di Novara e quello di Alessandria hanno deliberato una riduzione, rispettivamente al 5,5 e al 4,9 per mille; i Comuni di Torino e di Verbania hanno elevato la detrazione sulla prima casa. In base ai dati disponibili sul medesimo portale del Ministero dell'Economia e delle finanze, l'addizionale all'Irpef degli ultimi due anni è stata pari all'aliquota massima dello 0,5 per cento nei comuni di Alessandria, Biella e Novara, contro lo 0,4 di Asti e Cuneo, e lo 0,3 per cento di Torino; i Comuni di Verbania e Vercelli hanno applicato dal 2005 l'aliquota più bassa (0,1 per cento). Per il periodo d'imposta 2007, quattro degli otto Comuni capoluogo hanno deliberato un aumento dell'addizionale: di 0,3 punti percentuali a Novara e di 0,2 punti a Torino, Verbania e Vercelli; il Comune di Torino, in base alle informazioni tratte dal sito internet ufficiale, intende avvalersi inoltre della previsione normativa che permette la creazione di una soglia di esenzione per i redditi più bassi.*

## **Il debito**

Le Amministrazioni locali, che in base alla normativa statale vigente possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento, alla fine del 2005 (ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul

PIL regionale) avevano un debito pari al 7,5 per cento del PIL in Piemonte, contro il 6,4 della media nazionale.

Alla fine del 2006 il debito delle Amministrazioni locali in regione è aumentato del 28,1 per cento rispetto all'anno precedente, a 10.943 milioni di euro (37,6 per cento nel 2005; tav. D6; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nonostante la decelerazione, l'incremento continua a essere più elevato della media delle RSO e di quella nazionale.

Sul totale delle Amministrazioni locali italiane, il debito in Piemonte era pari alla fine dello scorso anno al 10,1 per cento (9,5 per cento nel 2005).

Le principali componenti del debito degli enti locali piemontesi erano rappresentate nel 2006 da prestiti bancari e da titoli emessi all'estero (rispettivamente pari al 68,0 e al 17,3 per cento del totale); nel confronto con la media nazionale e con quella delle RSO, in regione l'incidenza dei prestiti concessi da intermediari italiani e quella dei titoli collocati sul mercato nazionale sono state significativamente superiori (tav. D6).

*Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.*

*Nel dicembre 2006 la Regione ha effettuato una importante operazione di cessione pro soluto dei debiti sanitari accumulati fino al novembre precedente per un ammontare di circa 715 milioni di euro. L'accordo concluso con un pool di banche ha riguardato 661 dei 720 fornitori e ha previsto l'immediato rimborso dei crediti. La Regione si è impegnata a restituire agli intermediari intervenuti 616 milioni di euro in 10 anni e i restanti 99 milioni entro 18 mesi. Questa operazione straordinaria determinerà una riduzione dei tempi medi di pagamento delle ASL e delle AO, oltre all'erogazione dal Governo della premialità di 270 milioni di euro relativa al 2004, prevista per aver portato a termine la cessione entro l'esercizio appena concluso.*

*Nei primi mesi del 2006 la Regione Piemonte ha ottenuto da Moody's un rating elevato, pari ad Aa3; la valutazione rilasciata da Fitch nel 1998 era stata pari ad AA-. La valutazione espressa da Moody's ha tenuto conto sia degli aspetti positivi, quali il tessuto socio-economico e gli elevati investimenti realizzati nel territorio regionale anche in relazione alle Olimpiadi invernali 2006, sia di quelli problematici, quali la limitata flessibilità del bilancio regionale, i crescenti disavanzi sanitari e i ritardi nei trasferimenti di cassa da parte del governo centrale, che hanno indotto la Regione a far leva sulla crescita dell'indebitamento.*



## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE

#### **B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
“ B2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
“ B3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
“ B4	Principali prodotti agricoli
“ B5	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
“ B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
“ B7	Movimento turistico
“ B8	Attività aeroportuale
“ B9	Commercio con l'estero ( <i>cif-fob</i> ) per branca
“ B10	Commercio con l'estero ( <i>cif-fob</i> ) per paese o area
“ B11	Interscambio di servizi
“ B12	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
“ B13	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

#### **C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche
“ C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia
“ C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
“ C4	Prestiti delle banche per branca di attività economica
“ C5	Sofferenze delle banche per branca di attività economica
“ C6	Finanziamenti oltre il breve termine, per destinazione
“ C7	Titoli in deposito presso le banche
“ C8	Tassi di interesse bancari
“ C9	Finanziamenti degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 TU
“ C10	Struttura del sistema finanziario

#### **D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. D1	Spesa pubblica
Tav. D2	Personale effettivo in servizio nelle amministrazioni locali nel 2003
Tav. D3	Costi e ricavi del servizio sanitario
Tav. D4	Spesa pubblica per investimenti fissi
Tav. D5	Entrate tributarie degli enti territoriali
Tav. D6	Il debito delle amministrazioni locali

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)***(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.989	2,2	6,9	-5,1	-6,0	13,4	-3,2
Industria	26.587	30,1	-1,3	-2,4	-1,3	-3,0	-4,4
<i>Industria in senso stretto</i>	21.963	24,9	-3,4	-1,9	-2,5	-4,0	-5,8
<i>Costruzioni</i>	4.578	5,2	12,4	-5,5	5,9	2,5	2,4
Servizi	59.700	67,5	1,6	0,9	0,6	4,0	-0,5
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>88.381</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>2,0</b>	<b>-1,7</b>
<b>PIL</b>	<b>98.879</b>		<b>0,6</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>1,7</b>	<b>-1,6</b>
<b>PIL pro capite (2) (3)</b>	<b>26.333</b>	<b>108,9</b>	<b>3,7</b>	<b>2,8</b>	<b>2,6</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2004 (1)***(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.315	10,8	-0,6	-1,4	0,8	4,7
Prodotti tessili e abbigliamento	1.781	8,3	-12,4	-13,5	-6,8	-12,0
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	63	0,3	-11,0	-15,6	3,0	-22,9
Carta, stampa ed editoria	1.386	6,5	8,1	-9,1	-5,3	-9,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.289	6,0	0,9	-1,4	-12,7	-3,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	785	3,7	2,1	12,1	-9,9	6,3
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.698	17,3	0,1	-2,8	1,1	-9,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	7.576	35,4	-5,6	0,1	-1,8	-3,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	2.529	11,8	-2,4	3,6	-5,6	-1,3
<b>Totale</b>	<b>21.424</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,1</b>	<b>-2,1</b>	<b>-3,2</b>	<b>-4,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

**VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)***(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	10.912	18,2	1,8	0,2	-0,2	3,9
Alberghi e ristoranti	2.770	4,6	-2,9	1,3	0,2	10,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7.955	13,2	8,3	-3,6	12,1	14,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	3.967	6,6	2,8	-4,3	-1,3	-1,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	19.783	32,9	0,5	4,7	-1,3	2,3
Pubblica amministrazione (3)	3.579	6,0	4,0	-1,6	-0,4	0,2
Istruzione	3.402	5,7	-5,7	3,6	0,6	0,9
Sanità e altri servizi sociali	4.895	8,1	2,5	-0,2	-1,3	3,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.311	3,8	-1,0	-3,5	1,0	5,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	546	0,9	4,7	1,0	-2,3	7,7
<b>Totale</b>	<b>60.120</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>0,9</b>	<b>0,6</b>	<b>4,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI***(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)*

Voci	2006 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	29.597	421	1,3	1,1
di cui: <i>riso</i>	7.904	118	0,0	1,2
Piante da tubero, ortaggi	3.319	13	-2,8	-1,5
Coltivazioni industriali	1.873	22	-78,7	-34,7
Coltiv. foraggiere e altre coltiv. erbacee	49.123	633	2,7	0,2
Coltivazioni arboree (2)	9.095	81	6,6	0,6
di cui: <i>uva da vino</i>	4.520	52	5,4	-0,1
Vino (3)	3.229	-	5,7	-

Fonte: Regione Piemonte.

(1) Dati provvisori. – (2) Fruttifere e uva da vino. La superficie relativa all'uva da vino esclude quella non in produzione. – (3) Migliaia di ettolitri.

Tav. B5

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA  
IN SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	72,5	-22,5	-22,8	-20,3	-13,4	10,8
2005.....	72,9	-27,1	-29,0	-25,8	-19,5	9,5
2006.....	74,3	-10,1	-15,2	-9,3	-7,7	3,1
2005 - I trim. ...	74,4	-29,7	-32,7	-31,0	-17,6	16,8
II ".....	72,9	-33,0	-32,0	-32,3	-19,8	11,7
III ".....	73,4	-25,4	-27,0	-24,0	-22,5	4,8
IV ".....	70,8	-20,2	-24,4	-15,7	-18,2	4,8
2006 - I trim. ...	70,8	-23,9	-22,0	-19,7	-17,0	0,2
II ".....	73,0	-7,3	-14,3	-9,7	-7,2	6,5
III ".....	75,4	-6,5	-11,0	-8,3	-3,8	3,8
IV ".....	77,8	-2,5	-13,3	0,7	-2,9	1,9
2007 - I trim. ...	78,3	-6,6	-15,7	-8,3	-6,2	3,5

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B6

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE  
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	213	18,5	207	11,6	190	15,4
<i>realizzati</i>	253	3,6	231	7,3	-	-
Fatturato	253	0,7	233	11,8	197	5,1
Occupazione	253	-2,4	233	-1,6	184	-0,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B7

**MOVIMENTO TURISTICO (1)**  
*(unità e variazioni percentuali)*

Voci	2005	2006	Var. %
<b>Italiani</b>			
arrivi	1.926.664	1.987.614	3,2
presenze	5.748.813	6.153.947	7,0
<b>Stranieri</b>			
arrivi	1.362.734	1.325.894	-2,7
presenze	4.460.377	4.940.383	10,8
<b>Totale</b>			
arrivi	3.289.398	3.313.508	0,7
presenze	10.209.190	11.094.330	8,7
Fonte: Regione Piemonte. (1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.			

Tav. B8

**ATTIVITÀ AEROPORTUALE**  
*(unità, tonnellate e variazioni percentuali)*

Voci	2005	2006	Var. %
Passeggeri (unità) (1)	3.167.749	3.296.080	4,1
di cui: <i>nazionali</i>	1.710.788	1.734.319	1,4
<i>internazionali</i>	1.416.749	1.498.417	5,8
Merci e posta (tonnellate)	13.794	12.997	-5,8
Fonte: Assaeroporti. (1) Nel totale passeggeri è compresa anche la voce "transito" e "aviazione generale".			

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Voci	Esportazioni		Importazioni	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	274	18,4	1.570	11,5
Prodotti delle industrie estrattive	36	-5,2	830	31,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.771	8,0	1.133	-2,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.859	0,7	1.582	9,1
Cuoio e prodotti in cuoio	237	-8,5	287	-0,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	113	13,1	320	11,0
Carta, stampa ed editoria	937	-3,6	792	2,7
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	435	10,4	131	30,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	2.340	11,4	2.641	10,4
Prodotti in gomma e materie plastiche	2.142	8,8	1.058	12,2
Prodotti della lavoraz. dei min. non metalliferi	483	6,8	306	4,9
Metalli e prodotti in metallo	3.084	17,1	3.464	26,8
Macchine e apparecchi meccanici	6.966	8,2	2.711	6,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.456	13,4	2.686	8,2
Mezzi di trasporto	8.475	7,6	6.119	16,0
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto</i>	7.687	9,4	5.474	17,5
di cui: <i>autoveicoli (1)</i>	3.054	12,3	3.805	14,5
<i>componentistica (1)</i>	4.633	7,6	1.670	25,0
Altri prodotti manifatturieri	1.051	10,9	792	22,0
Energia elettrica e gas (2)	14	..	57	1,5
Prodotti delle altre attività	20	-20,9	37	-16,4
<b>Totale</b>	<b>34.694</b>	<b>8,4</b>	<b>26.515</b>	<b>12,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In base alla classificazione Ateco95, nel settore autoveicoli è stata considerata solo la classe 34.1, mentre nel settore componentistica sono state ricomprese le classi 34.2 e 34.3. – (2) Per la forte erraticità delle serie storiche e l'esiguo valore degli aggregati, le variazioni relative alle esportazioni non sono riportate.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	17.448	50,3	6,8	13.644	51,5	7,7
di cui: <i>Francia</i>	5.804	16,7	3,0	4.664	17,6	7,6
<i>Germania</i>	5.289	15,2	10,4	4.869	18,4	13,4
Regno Unito	2.254	6,5	1,4	890	3,4	6,8
Paesi nuovi entrati nell'UE	2.741	7,9	13,2	3.330	12,6	28,2
di cui: <i>Polonia</i>	1.409	4,1	16,0	2.413	9,1	27,8
Paesi dell'Europa centro orientale	1.440	4,2	24,8	663	2,5	27,4
Altri paesi europei	3.313	9,5	9,8	2.154	8,1	14,3
America settentrionale	1.982	5,7	12,4	864	3,3	-1,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.728	5,0	9,4	747	2,8	-0,6
America centro meridionale	994	2,9	13,2	680	2,6	16,8
Asia	3.121	9,0	4,1	3.360	12,7	22,7
di cui: <i>Giappone</i>	488	1,4	-8,1	673	2,5	20,4
<i>Cina</i>	626	1,8	19,0	1.447	5,5	24,9
<i>India</i>	145	0,4	4,9	243	0,9	37,1
<i>Medio Oriente</i>	781	2,3	-3,6	175	0,7	64,0
Africa, Australia e altri	1.399	4,0	14,5	930	3,5	15,9
<b>Totale</b>	<b>34.694</b>	<b>100,0</b>	<b>8,4</b>	<b>26.515</b>	<b>100,0</b>	<b>12,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**INTERSCAMBIO DI SERVIZI**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2005		2006		Var %	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
Viaggi	1.107	1.539	1.228	1.523	11,0	-1,1
Costruzioni	47	35	37	61	-21,8	73,2
Comunicazioni	66	281	56	503	-14,6	78,9
Assicurazioni	36	219	51	200	39,2	-8,4
Servizi finanziari	88	54	341	69	285,7	29,1
Servizi informatici	29	93	145	90	405,5	-3,0
Royalties e licenze	186	62	261	105	39,7	69,5
Altri servizi alle imprese	1.132	1.706	1.555	1.844	37,4	8,1
Servizi personali	17	314	40	331	139,7	5,4
Servizi per il Governo	0	0	6	0	::	::
<b>Totale (1)</b>	<b>2.709</b>	<b>4.303</b>	<b>3.720</b>	<b>4.727</b>	<b>37,3</b>	<b>9,8</b>

Fonte: UIC.  
(1) Il totale non comprende il dato relativo ai trasporti, per i quali non sono disponibili dati disaggregati a livello regionale.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	16,7	-2,1	0,6	2,7	....	1,4	....	....	5,4	67,0
2004.....	12,6	-4,3	-0,2	3,4	....	1,0	-2,5	0,8	5,3	66,9
2005.....	4,7	0,6	0,2	2,5	1,7	1,8	-10,2	1,2	4,7	67,2
2006.....	-3,1	0,1	2,4	1,9	0,3	1,2	-13,0	0,6	4,0	67,5
2005 – I trim.	15,2	-2,5	-0,9	4,3	-2,6	2,3	1,4	2,2	5,1	66,7
II trim.	-15,3	-1,6	-1,3	4,6	-4,1	1,5	-9,9	0,9	4,7	66,6
III trim.	1,3	4,7	0,5	1,7	7,4	2,4	-29,5	0,6	3,9	67,0
IV trim.	22,6	1,8	2,3	-0,4	6,5	1,3	-0,6	1,2	4,9	68,3
2006 – I trim.	8,8	2,1	-0,9	1,5	2,9	1,8	-11,8	1,1	4,5	67,2
II trim.	-3,6	-3,0	-1,4	3,4	7,0	0,9	-28,2	-0,4	3,4	66,5
III trim.	-2,1	3,1	0,5	0,6	-3,6	1,2	0,9	1,2	3,9	67,9
IV trim.	-13,6	-1,9	11,1	2,2	-4,4	1,0	-10,9	0,4	4,4	68,5

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Agricoltura	4	::	4	::
Industria in senso stretto	11.704	-52,4	39.943	-8,5
<i>Estrattive</i>	46	::	46	::
<i>Legno</i>	130	-42,6	303	-40,3
<i>Alimentari</i>	186	-15,4	574	101,1
<i>Metallurgiche</i>	688	-45,2	1.519	2,0
<i>Meccaniche</i>	6.721	-56,8	27.919	-3,7
<i>Tessili</i>	1.979	-34,8	4.828	-4,6
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	278	-50,1	789	-13,0
<i>Chimiche</i>	932	-59,1	2.542	-35,3
<i>Pelli e cuoio</i>	209	-27,7	248	-47,8
<i>Trasformazione di minerali</i>	82	-57,2	139	-41,3
<i>Carta e poligrafiche</i>	370	-37,9	766	-34,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	84	-78,2	271	-54,7
Costruzioni	145	-35,7	539	-34,0
Trasporti e comunicazioni	30	-59,0	268	26,3
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	-	-	278	153,8
Gestione edilizia	-	-	2.053	-7,0
<b>Totale</b>	<b>11.883</b>	<b>-52,3</b>	<b>43.085</b>	<b>-8,3</b>

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	2006
Depositi	55.725	58.480	65.132
di cui (2): <i>conti correnti</i>	42.380	45.864	50.838
<i>pronti contro termine</i>	6.868	5.724	7.510
Obbligazioni (3)	27.048	27.569	28.751
<b>Raccolta</b>	<b>82.773</b>	<b>86.050</b>	<b>93.883</b>
<b>Prestiti (4)</b>	<b>86.546</b>	<b>89.784</b>	<b>93.765</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2004	2005	2006
<b>Depositi</b>			
Alessandria	5.348	5.109	5.577
Asti	2.193	2.316	2.468
Biella	2.229	2.319	2.389
Cuneo	7.292	7.636	8.423
Novara	4.156	4.218	4.975
Torino	31.027	33.440	37.654
Verbano Cusio Ossola	1.450	1.466	1.531
Vercelli	2.030	1.975	2.114
<b>Totale</b>	<b>55.725</b>	<b>58.480</b>	<b>65.132</b>
<b>Obbligazioni (2)</b>			
Alessandria	2.749	2.875	3.009
Asti	1.854	1.903	2.045
Biella	1.088	1.024	1.054
Cuneo	4.848	4.838	5.132
Novara	3.518	3.449	3.657
Torino	10.753	11.327	11.658
Verbano Cusio Ossola	998	933	916
Vercelli	1.240	1.221	1.280
<b>Totale</b>	<b>27.048</b>	<b>27.569</b>	<b>28.751</b>
<b>Prestiti (3)</b>			
Alessandria	7.628	8.259	9.162
Asti	3.160	3.169	3.570
Biella	4.140	4.019	4.063
Cuneo	10.979	12.385	13.781
Novara	7.077	7.048	7.152
Torino	48.733	50.091	50.845
Verbano Cusio Ossola	2.317	2.246	2.470
Vercelli	2.513	2.567	2.723
<b>Totale</b>	<b>86.546</b>	<b>89.784</b>	<b>93.765</b>
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .			
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.			

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE  
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	3.287	4.644	4.817	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	10.219	11.723	8.105	33	34	43
Società non finanziarie (a)	44.026	42.086	46.029	1.648	1.596	1.771
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	5.670	5.808	6.249	374	334	366
Famiglie	26.178	28.720	31.993	1.153	959	1.009
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	5.053	5.402	5.937	492	400	433
<i>consumatrici</i>	21.125	23.318	26.042	661	559	576
Imprese (a+b)	49.079	47.488	51.965	2.139	1.996	2.204
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	17.677	16.664	16.956	916	855	1.014
<i>costruzioni</i>	4.530	5.196	5.782	296	263	276
<i>servizi</i>	22.939	21.605	24.335	791	765	798
<b>Totale</b>	<b>83.709</b>	<b>87.172</b>	<b>90.930</b>	<b>2.834</b>	<b>2.602</b>	<b>2.823</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.834	1.963	2.152	1.323	1.414	1.536
Prodotti energetici	1.904	1.845	2.532	11	14	16
Minerali e metalli	518	546	535	13	12	14
Minerali e prodotti non metallici	686	715	726	42	45	49
Prodotti chimici	898	649	663	21	22	26
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.454	2.453	2.709	147	148	154
Macchine agricole e industriali	2.015	1.906	2.009	54	56	61
Macchine per ufficio e simili	261	187	198	20	22	25
Materiali e forniture elettriche	1.051	996	957	53	57	62
Mezzi di trasporto	2.120	1.629	1.396	26	28	33
Prodotti alimentari e del tabacco	1.412	1.531	1.798	124	136	143
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.997	1.909	1.755	79	84	85
Carta, stampa, editoria	2.282	1.958	1.942	30	31	33
Prodotti in gomma e plastica	1.028	1.128	1.131	25	25	27
Altri prodotti industriali	1.149	1.271	1.347	131	140	144
Edilizia e opere pubbliche	4.530	5.196	5.782	544	605	707
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.324	7.242	7.816	1.067	1.117	1.215
Alberghi e pubblici esercizi	1.274	1.705	1.543	196	214	229
Trasporti interni	994	999	1.205	150	152	181
Trasporti marittimi ed aerei	49	30	53	0	0	1
Servizi connessi ai trasporti	990	1.172	1.527	17	19	22
Servizi delle comunicazioni	79	486	337	6	9	10
Altri servizi destinabili alla vendita	12.230	9.971	11.853	975	1.053	1.165
<b>Totale branche</b>	<b>49.079</b>	<b>47.488</b>	<b>51.965</b>	<b>5.053</b>	<b>5.402</b>	<b>5.937</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	133	110	113	92	76	80
Prodotti energetici	2	3	1	2	1	1
Minerali e metalli	59	50	33	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	17	11	14	4	3	4
Prodotti chimici	22	22	22	2	2	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	137	130	145	19	17	20
Macchine agricole e industriali	156	137	144	7	7	8
Macchine per ufficio e simili	19	16	16	3	2	2
Materiali e forniture elettriche	59	90	153	7	6	7
Mezzi di trasporto	36	33	39	3	2	2
Prodotti alimentari e del tabacco	155	130	131	11	11	13
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	88	88	139	16	14	15
Carta, stampa, editoria	46	45	59	6	4	4
Prodotti in gomma e plastica	36	29	37	5	5	5
Altri prodotti industriali	87	76	84	20	16	16
Edilizia e opere pubbliche	296	263	276	73	63	73
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	397	380	365	118	92	96
Alberghi e pubblici esercizi	72	62	77	21	17	19
Trasporti interni	42	33	38	18	16	17
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	15	15	17	3	2	2
Servizi delle comunicazioni	1	2	2	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	263	274	299	59	42	44
<b>Totale branche</b>	<b>2.139</b>	<b>1.996</b>	<b>2.204</b>	<b>492</b>	<b>400</b>	<b>433</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C6

**FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE, PER DESTINAZIONE (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2005	2006	Var. %
Investimenti in costruzioni	9.185	9.555	4,0
di cui: <i>abitazioni</i>	4.449	4.707	5,8
<i>opere del genio civile</i>	1.362	965	-29,1
<i>fabbricati non residenziali</i>	3.374	3.883	15,1
Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	6.772	6.842	1,0
Acquisto di immobili	17.846	20.043	12,3
di cui: <i>abitazioni di famiglie consumatrici</i>	14.945	16.693	11,7
<i>altri immobili</i>	2.901	3.350	15,5
Altre destinazioni	21.397	22.992	7,5
<b>Totale</b>	<b>55.200</b>	<b>59.432</b>	<b>7,7</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

Tav. C7

**TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	32.908	39.254	41.537	18.325	18.040	20.024
Obbligazioni	18.097	27.062	26.673	11.172	12.034	12.124
Azioni	10.989	9.665	10.176	3.230	2.946	2.573
Quote di O.I.C.R. (3)	21.901	21.123	19.559	19.030	18.441	17.120
Altri titoli	7.303	12.393	14.179	3.006	2.237	3.275
<b>Totale</b>	<b>91.198</b>	<b>109.497</b>	<b>112.124</b>	<b>54.763</b>	<b>53.698</b>	<b>55.116</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esteri di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)**  
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
			<b>Tassi attivi</b>		
Prestiti a breve termine (2)	5,95	6,15	6,16	6,31	6,73
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,40	3,92	4,21	4,45	4,90
			<b>Tassi passivi</b>		
Conti correnti liberi (4)	0,72	0,80	0,85	0,91	1,23

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**FINANZIAMENTI DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI  
DI CUI ALL'ART. 107 TU (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Crediti acquisiti per factoring	2.489	2.443	-1,8
Crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario	4.014	4.080	1,6
Crediti al consumo e per emissione o gestione di carte di credito	2.497	2.604	4,3
Altri finanziamenti	380	1.329	249,7
<b>Totale</b>	<b>9.380</b>	<b>10.456</b>	<b>11,5</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO**  
(consistenze di fine anno, unità)

	2003	2004	2005	2006
Banche	90	89	92	94
di cui con sede in regione:	31	30	30	29
<i>banche spa (1)</i>	20	20	20	19
<i>banche popolari</i>	1	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	10	9	9	9
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	0	0
Sportelli operativi	2.530	2.541	2.559	2.618
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	1.352	1.381	1.409	1.410
Comuni serviti da banche	664	661	661	661
ATM	3.368	3.261	3.315	3.567
POS (2)	69.757	74.640	76.591	84.214

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. - (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

**SPESA PUBBLICA**  
(valori medi del periodo 2003-05)

Area geografica	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua (media)	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa totale	3.826	14,6	53,5	5,7	33,2	7,6	7,9	49,6
spesa corrente	3.021	11,5	60,1	5,3	27,0	7,6	6,0	43,6
spesa c/capitale	805	3,1	28,7	7,3	56,5	7,6	16,2	6,0
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	710	2,7	30,9	7,8	52,8	8,5	14,8	3,7
per memoria:								
spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le politiche di sviluppo, *Conti pubblici territoriali* per la spesa; Istat, *Conti regionali* per il PIL e la popolazione residente. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Include le Aziende ospedaliere.

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI NEL 2003**

(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	Composizione %				Var. % 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Piemonte	108.729	5,6	53,6	4,6	32,2	9,7	-0,2
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: Istat, *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*, per il personale delle Amministrazioni pubbliche; ISTAT, *Conti regionali*, per l'occupazione regionale. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Include le Aziende ospedaliere.

**COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO**  
(euro e valori percentuali)

Voci	Piemonte			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
<b>Costi</b> (milioni di euro)	<b>6.343</b>	<b>7.358</b>	<b>7.530</b>	<b>70.984</b>	<b>77.990</b>	<b>83.780</b>
(euro pro capite)	1.479	1.715	1.755	1.447	1.587	1.701
composizione %:						
- personale	35,8	32,5	34,0	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	11,2	10,2	10,1	13,1	12,9	11,8
- medici di base	5,6	5,0	5,4	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	20,3	19,2	18,3	22,0	21,6	20,0
- altro	27,0	33,1	32,2	26,2	28,4	30,7
<b>Ricavi</b> (milioni di euro)	<b>6.262</b>	<b>6.706</b>	<b>7.542</b>	<b>68.836</b>	<b>72.920</b>	<b>78.646</b>
composizione %:						
- IRAP e addizionale all'Irpef	45,1	45,0	40,3	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	5,4	5,0	5,0	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	49,5	50,0	54,6	52,5	53,8	54,9
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale</b> (milioni di euro)	<b>-20</b>	<b>-19</b>	<b>-11</b>	<b>257</b>	<b>255</b>	<b>261</b>
<b>Risultato d'esercizio</b> (milioni di euro)	<b>-101</b>	<b>-671</b>	<b>0,9</b>	<b>-1.891</b>	<b>-4.815</b>	<b>-4.873</b>

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Tav. D4

**SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI**  
(valori percentuali)

Voci	Piemonte			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,8	2,0	2,0	1,7	1,9	1,7
di cui (quote % sul totale):						
- Regione e ASL	12,2	12,7	13,2	15,7	15,6	17,1
- Province	10,1	10,1	9,0	10,3	10,6	10,7
- Comuni	68,1	68,9	65,8	63,6	63,8	60,5
- altri enti	9,6	8,4	11,9	10,4	9,9	11,7
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,3	2,5	2,5	2,2	2,4	2,2

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le politiche di sviluppo, *Conti pubblici territoriali*.  
Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. D5

**ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI**  
(valori medi del periodo 2003-05)

Voci	Piemonte		RSO		Italia	
	In % del Pil	Var. % annua	In % del Pil	Var. % annua	In % del Pil	Var. % annua
Regione	6,3	5,1	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,4	6,7	0,3	7,1	0,3	7,9
di cui (quote % sul totale):						
- imposta sull'assicurazione RC auto	37,3	1,4	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	27,3	2,5	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	2,0	6,0	1,9	6,9	1,9	6,7
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	43,4	2,9	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	6,4	1,8	5,6	-2,2	5,5	-1,7
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>8,7</b>	<b>5,3</b>	<b>8,4</b>	<b>4,7</b>	<b>9,4</b>	<b>4,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, dati provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI**  
(euro e valori percentuali)

Voci	Piemonte		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	8.540	10.943	77.518	93.925	90.070	108.173
Variazione % sull'anno precedente	37,6	28,1	17,1	21,2	16,9	20,1
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	18,9	14,3	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	0,5	17,3	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	80,0	68,0	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	0,0	0,0	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	0,6	0,4	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

## NOTE METODOLOGICHE

### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B5; Figg. 1-3

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive*, edite dall'ISAE.

Tav. B6, Fig. 9

#### **Indagine sulle imprese industriali e dei servizi**

##### *A) Struttura del campione*

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali con 20 addetti e oltre, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso". Per l'anno 2006 la rilevazione ha riguardato 3.109 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002 è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2006 include 1.143 imprese, di cui 715 con almeno 50 addetti.

In Piemonte quest'anno sono state rilevate 166 imprese industriali sopra i 50 addetti e 67 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 55 e 25.

Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico (collana: *Indagini campionarie*, n. 55, 20 ottobre 2005).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale delle imprese industriali con almeno 20 addetti:

Settori	Classi dimensionali (numero addetti)				Totale
	20 - 49	50 - 199	200 - 499	500 e più	
Alimentare	6,0	3,9	1,7	0,9	12,5
Tessile - abbigliamento	3,0	6,9	3,0	0,4	13,3
Carta - editoria	0,0	1,3	1,3	2,2	4,7
Chimica - gomma	3,9	3,4	2,2	1,3	10,7
Metalmeccanica	9,9	15,5	2,6	4,3	32,2
Elettrico - elettronico	1,7	0,9	0,9	0,9	4,3
Mezzi di trasporto	0,9	1,7	1,7	5,2	9,4
Altre manifatturiere	3,4	4,7	1,7	0,9	10,7
Altre industrie	0,0	0,9	0,0	1,3	2,2
<b>Totale</b>	<b>28,8</b>	<b>39,1</b>	<b>15,0</b>	<b>17,2</b>	<b>100,0</b>

### B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Figg. 7-8

### Il campione di imprese piemontesi della banca dati Centrale dei bilanci

L'analisi si basa sui dati rilevati dalla Centrale dei bilanci (Cebil); tale banca dati include, nei vari anni, circa 3.000 imprese piemontesi. Le elaborazioni si riferiscono a un campione chiuso a scorrimento, in quanto trattandosi di un arco temporale piuttosto esteso (dal 1990 al 2005) la chiusura sull'intero periodo avrebbe ridotto in misura significativa la numerosità del campione; l'andamento nel periodo dei principali indicatori di bilancio del campione utilizzato risulta coerente con quello macro economico desumibile dai dati di contabilità regionale.

### Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche

Nel periodo febbraio-marzo del 2007, e con riferimento al 2006, la Banca d'Italia ha condotto una indagine sulle imprese del settore delle costruzioni. Essa consente di seguire l'andamento della produzione in tale settore, anche in relazione alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia. Per la numerosità campionaria teorica, si è avuto cura di effettuare un sovracampionamento degli strati a più elevata varianza formati dalle

imprese di maggiori dimensioni e da quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale.

Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Piemonte è stato pari a 24. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

### **Prezzi delle abitazioni**

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. B9, B10; Figg. 10-11

### **Commercio con l'estero (*cif-fob*)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

### **Investimenti diretti all'estero**

I dati provinciali e regionali non comprendono le componenti degli investimenti diretti rappresentate dai crediti commerciali e dalle transazioni relative

al settore bancario italiano. Sono esclusi gli investimenti immobiliari. Gli investimenti italiani sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore estero. Gli investimenti esteri sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano. Per ulteriori dettagli si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale.

Tav. B12

### **Rilevazione continua sulle forze di lavoro**

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per considerare i risultati del Censimento della Popolazione del 2001 e per includere gli effetti delle regolarizzazioni degli stranieri avvenute dal 2003. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario* e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B13

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. 7-10, C1-C7, C9; Figg. 12-16

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni

statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi*: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. 7, C8

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Piemonte, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'86 per cento dei prestiti e l'85 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le

banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice *metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C10

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 15

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

La figura indicata è basata sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Accordato* operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

*Utilizzato*: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

### **Le indagini sulle banche con sede in regione**

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute dall'universo delle banche con sede in Piemonte.

## **D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. D1

### **Spesa pubblica**

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti pubblici territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è il Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati CPT è parte del Sistema statistico nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica amministrazione (PA), il Settore pubblico allargato (SPA) e le Amministrazioni locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA)

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

### **Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali nel 2003**

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Tav. D3

### **Costi e ricavi del servizio sanitario**

I dati riportati in questa tavola sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del CIPE (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (L. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e Regioni a statuto speciale (RSS):

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D.lgs. 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (L. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del CIPE; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

#### **Spesa pubblica per investimenti fissi**

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è il MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

#### **Entrate tributarie degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosectori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio italiano cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosectore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2007  
presso la T-ART  
in Torino*